Conto corrente con la posta

Anno 82° — Numero 98

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Venerdì, 25 aprile 1941 - Anno XIX

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 50-033 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

		Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L.	108	63	45
All'estero (Paesi dell'Unione Postale)	»	240	140	100
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (solo Parte I)	»	72	45	31,50
All'estero (Paesi dell'Unione Postale)	»	160	100	70

Abbonamento speciale ai soli fascicoli contenenti i numeri dei titoli obbligazionari sorteggiati per il rimborso, annuo L. 45 — Estero L. 100.

Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento.

Il prezzo di vendita di ogni puntata della « Gazzetta Ufficiale » (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire 1,35 nel Regno, in lire 3 all'estero.

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale„ veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma; Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capiluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA - presso la Libreria dello Stato - Palazzo del Ministero delle Finanze. La sede della Libreria dello Stato in Milano: Galleria Vittorio Emanuele, 3, è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

CONCORSI

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare

Regio decreto 5 dicembre 1940-XIX, *registrato alla Corte dei conti addì* 10 *gennaio* 1941-XIX, *registro n.* 1 *Guerra, foglio n.* 150.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Boscheri Giulio fu Giuseppe e di Canti Maria, da Trento, caporale maggiore 2° reggimento artiglieria alpina (*alla memoria*). — Durante un cambio di posizione, sotto intenso fuoco nemico, dava esempio di calma e sprezzo del pericolo. Essendo stata la sua squadra molto provata, preoccupandosi dei suoi dipendenti, benchè conscio del pericolo cui andava incontro, si prodicava per soccorrere i feriti e cadeva colpito da una raffica che stroncava la sua giovane esistenza. — Le Crot, 26 giugno 1940-XVIII.

Malacari Isidoro di Antonio e di Spagnol Maria, da Valdobbiadene (Treviso), alpino 7° reggimento alpini (*alla memoria*). — Dopo aver partecipato in giornata ad una ardita azione di alta montagna, in un rischioso combattimento notturno, mentre si lanciava a corpo a corpo, cadeva colpito in fronte. — Col Sachère-Plau des Prà, 21-22 giugno 1940-XVIII.

MEDAGLIA DI BRONZO

Balbi Vitaliano di Giovanni e di Tosi Antonia, da Godiasco (Pavia), caporale 4° reggimento alpini. — Si offriva volontario per una impresa ardita lanciandosi sotto violento tiro avversario, per impadronirsi di una mitragliatrice a colpi di bombe a mano e rimanendo, nel tentativo ferito. — Punta Beaupré, 21 giugno 1940-XVIII.

Borgia Alfredo di Ottavio e di Forbice Antonia, da Novara, alpino 4° reggimento alpini. — Si offriva volontario per una impresa ardita lanciandosi sotto violento tiro avversario per impadronirsi di una mitragliatrice a colpi di bombe a mano e rimanendo nel tentativo ferito. — Punta Baupré, 21 giugno 1940-XVIII.

Carral Romualdo di Alessandro e di Sarayon Clotilde, da Aymavilles (Aosta), alpino 4° reggimento alpini (*alla memoria*). — Porta ordini, si prodigava in numerose e difficili circostanze dimostrando ardimento e sprezzo del pericolo. Cadeva colpito a morte nel generoso slancio di soccorrere il proprio capitano. — Vallone des Moulins, 21 giugno 1940-XVIII.

Garolla Antonio fu Vincenzo e fu Giuseppina Agugiaro, da Limena (Padova), sottotenente 12° raggruppamento artiglieria G. a. F. — Capo pattuglia O. C. di un comando di raggruppamento presso un battaglione alpini in azione offensiva sotto intenso fuoco avversario, nell'assolvere in modo esemplare il suo compito, si rendeva anche utile particolarmente al comandante di battaglione, effettuando con la sua pattuglia, ricognizioni e spingendosi sprezzante del pericolo, oltre lo schieramento del battaglione stesso. — Zona di Séez, 21-24 giugno 1940-XVIII.

Gioia Enrico fu Gerolamo e fu Peduzzi Antonietta, da Settala (Milano), capitano 4° reggimento alpini. — Comandante di battaglione alpino, conduceva con particolare perizia, energia ed ardimento, il reparto attraverso terreno di alta montagna impervio e intensamente battuto, riuscendo a far sboccare per primo il reparto stesso in valle, contribuendo così ad agevolare l'avanzata, sui propri obiettivi, alle colonne laterali. — Miroir-M. Valezan, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Glarey Serafino fu Carlo e di Thedj Berta, da Aosta, tenente 4° reggimento alpini. — Comandante del plotone arditi del battaglione, con sprezzo del pericolo e perizia, attraversando zone intensamente battute da mitragliatrici e artiglierie, guidava il reparto all'attacco di munite posizioni nemiche facilitando così il compito degli altri reparti del battaglione. Incaricato di curare il collegamento con altri reparti, si inoltrava profondamente in zone ancora tenute dal nemico. Fatto segno a violenti tiri di mitragliatrici e di artiglieria, rientrava al proprio reparto solo dopo avere assolto il proprio compito. — Vallone des Moulins, la Rosière, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Sansone Raffaele fu Alessandro e di Prato Livia, da Busto Arsizio (Milano), tenente 7° reggimento alpini. — Aiutante maggiore in 2° del battaglione, quantunque febbricitante, otteneva di partecipare a rischiosa impresa con reparto arditi. Nello svolgimento dell'azione dentro le linee avversarie, su terreno scoperto e battuto dal fuoco nemico che causava forti perdite, si prodigava con la parola e con l'esempio portando a brillante successo l'azione che permetteva la fulminea avanzata del battaglione. — Col du Mont, 21 giugno 1940-XVIII.

Tabacchi Baldassare di Mariano Amedeo e di Tabacchi Cristina, da Assoro (Enna), sergente 7° reggimento alpini. — Comandante di pattuglia in esplorazione, individuata una mitragliatrice avversaria che aveva aperto il fuoco sui reparti in movimento, con abile ed ardita manovra l'affrontava decisamente, aggirandola e costringendo gli avversari ad arrendersi con la mitragliatrice ed abbondante munizionamento. — Le Crot, 22 giugno 1940-XVIII.

Zappatini Pier Luigi di Orazio e di Giulia Olivieri, da Genova, sottotenente 4° reggimento alpini. — Comandante di un plotone di arditi, incaricato di effettuare con una pattuglia un colpo di mano su una importante posizione nemica, con sprezzo del pericolo e alto senso del dovere, sebbene affrontato da nemico in posizione favorevole e superiore in forza e mezzi, riusciva a metterlo in fuga impossessandosi di interessanti documenti e abbondanti materiali. — Testata Valle Arc, 21 giugno 1940-XVIII.

Zolli Giovanni fu Vincenzo e fu Anna Covacich, da Spalato (Dalmazia), tenente 4° reggimento alpini. — Comandante di compagnia, sotto intenso fuoco avversario, deciso a raggiungere il compito affidatogli, impegnava ripetutamente il nemico sistemato a difesa e lo costringeva ad abbandonare le posizioni procurandogli serie perdite e dando prova di costanza, senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Miroir M. Valezan, 22-24 giugno 1940-XVIII.

CROCE DI GUERRA

Andreolo Angelo di Pietro e di Rosetta Maria, da S. Giovanni Ilarione (Verona), alpino 6° reggimento alpini (*alla memoria*). — Malgrado numerose perdite prodotte dall'artiglieria nemica al suo reparto, proseguiva con ardimento il servizio di rifornimento viveri ai reparti avanzati, finchè cadeva mortalmente colpito da scheggia di granata. — Valle des Glaciers, 24 giugno 1940-XVIII.

Antonietti Paolo di Giovanni e di Cattarelli Luigia, da Boccioleto (Vercelli), caporale maggiore 4° reggimento alpini. — Caposquadra, in zona intensamente battuta dal fuoco nemico, trascinava con l'esempio i suoi dipendenti all'attacco di una postazione di mitragliatrice. — Vallone des Moulins, 22-23 giugno 1940-XVIII.

Baldi Luigi, maggiore 6° reggimento alpini. — Comandante di battaglione alpino, lo guidava dopo due faticose marce, brillantemente superate, al raggiungimento dei suoi obiettivi, nonostante intense reazioni avversarie. — Colle les Blanche Mont Valezan, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Balossi Alessandro di Giuseppe e di Morelli Teresa, da Torre Boldone (Bergamo), caporale 5° reggimento alpini. — Comandante di una squadra fucilieri di plotone avanzato, sotto l'infuriare del bombardamento, manteneva esemplare presenza di spirito, portandosi nei punti più esposti per incuorare, colla sua presenza animatrice, i propri dipendenti. — Torrente des Glaciers, 23-24 giugno 1940-XVIII.

Barbetta Daniele di Giuseppe e di Marchesi Rosa, da Torre di Rovere (Bergamo), geniere alpino 4° reggimento genio. — Facendo parte di una compagnia artieri per divisione alpina operante in terreno aspro, reso particolarmente difficile per le avverse condizioni atmosferiche, si prodigava nel lavoro affidatogli lanciandosi volontario fra i primi in zona fortemente battuta dalle artiglierie avversarie. Di costante rendimento, ha dato bell'esempio di forte sentimento del dovere e di sereno sprezzo del pericolo. — Settore di M. Bianco-Seigne, 21-24 giugno 1940-XVIII.

Barlatti Raimondo di Giuseppe e fu Mascioni Luigia, da Azzio (Varese), sottotenente 5° reggimento alpini. — Ufficiale medico capacissimo, durante un'avanzata offensiva in terreno alpino aspro e difficile, sotto l'azione di artiglieria nemica e l'imperversare di tormenta di neve, si prodigava, con calma esemplare nell'assistere infortunati. Esempio di abnegazione e nobile senso del dovere. — Zona Valle Torrente des Glaciers, 23 giugno 1940-XVIII.

Battaglia Aldo di Giulio e di Maria Giovaninetti, da Crodo (Novara), caporale battaglione alpini Duca degli Abruzzi. — Vice comandante di squadra arditi, essendo stato ferito il comandante della squadra, ne assumeva con prontezza e decisione il comando, trascinandola con l'esempio, sotto il violento tiro nemico, verso le munitissime posizioni avversarie. — Zona di Col d'Enclave, 22 giugno 1940-XVIII.

Benedetti Franco fu Aldo e di Maria Maino, da Venezia, sottotenente 7° reggimento alpini. — Comandante di plotone arditi, ricevuto l'ordine di catturare squadre di mortai nemici, sotto intenso fuoco avversario, riusciva con parte del plotone ad avvicinarsi, più volte, alle postazioni del nemico, obbligandolo ad interrompere il tiro ed a cambiare posizione per sottrarsi alla cattura. — Costone « Le Vararay », 24 giugno 1940-XVIII.

Beretta Oliviero di Luigi e di Rapella Emma, da Morbegno (Sondrio), caporale maggiore 5° reggimento alpini. — Capo squadra volontario di una comandata per sgombero di feriti, raccolti in zona difficile ed aspra di montagna, si prodigava ripetutamente con energia e nobile abnegazione, assolvendo il compito sotto tormenta di neve e reazione di fuoco di artiglieria nemica. — Valle des Glaciers (Monte Bianco), 22-23-24 giugno 1940-XVIII.

Bettoni Gian Maria di Battista e di Castellani Paola, da Angolo (Brescia), alpino 5° reggimento alpini. — Con opportuna iniziativa, superava un passaggio obbligato battuto da violento fuoco di mitragliatrici nemiche, trascinando con l'esempio gli altri alpini della sua squadra e facilitando così l'attacco effettuato dal proprio reparto contro centri di resistenza nemici. — Valle des Glaciers, 22 giugno 1940-XVIII.

Bianchi Luigi di Giuseppe e di Bignami Margherita, da Bergamo, caporale maggiore 5° reggimento alpini. — Comandante di squadra fucilieri in un plotone incaricato di compiere una ardita ricognizione, per quanto stremato di forze, si caricava il fucile mitragliatore e le cassette porta munizioni di due dei suoi uomini che, sfiniti non erano più in grado di procedere nel punto più pericoloso della discesa, arrischiando generosamente la vita pur di non perdere l'arma e le munizioni affidate ai propri dipendenti. — Zona Col des Fours (Valle des Glaciers), 24 giugno 1940-XVIII.

Boccuccia don Giuseppe di Cesare e di Faschi Amelia, da Cave (Roma), tenente 7° reggimento alpini. — Cappellano di battaglione, si inoltrava volontariamente nelle linee nemiche, su terreno immensamente battuto, per ricuperare due feriti gravi, che riusciva a mettere al sicuro. — Le Crot Plan du Pré, 22 giugno 1940-XVIII.

Bonazzi Giovanni di Bortolo e di Beccarelli Maddalena, da Gandino (Bergamo), alpino 5° reggimento alpini. — Con opportuna iniziativa personale, superava un passaggio obbligato battuto da violento fuoco di mitragliatrici nemiche, trascinando con l'esempio gli altri alpini della squadra e facilitando così l'attacco effettuato dal proprio reparto contro centri di resistenza nemici. — Valle des Glaciers, 22 giugno 1940-XVIII.

Bonolini Giovanni fu Luigi e di Morellini Domenica, da Bianzone (Sondrio), alpino 5° reggimento alpini. — Facente parte di squadra portaferiti, dopo un'intera giornata di continua e sfibrante attività si offriva volontariamente per trasportare feriti di altro reparto, superando con fermezza e decisione zone completamente scoperte e battute dalla artiglieria avversaria. Bell'esempio di altruismo, di abnegazione, di spirito di sacrificio. — Valle des Glaciers, 23 giugno 1940-XVIII.

Bormetti Bortolo di Giovanni e di Longhi Maria, da Ponte di Legno (Brescia), sergente 5° reggimento alpini. — Comandante la squadra staffetta reggimentale, durante quattro giorni di combattimento, volontariamente si prodigava nel recapito di ordini, attraversando più volte zone battute dal fuoco avversario. Animava i propri dipendenti, dando loro esempio di belle virtù militari. — Valle des Glaciers, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Bracchi Giulio di Giuseppe e di Rodigari Angelina, da Piazza Valdisotto (Sondrio), sergente 5° reggimento alpini. — Comandante di squadra esploratori, assolveva il suo compito sotto il fuoco d'artiglieria nemica guidando i suoi uomini con intelligente energia e sereno sprezzo del pericolo. — Zona Bellaval (Valle Torrente des Glaciers), 24 giugno 1940-XVIII.

Campane Edgardo fu Ercole e fu Rossi Emilia, da S. Bartolomeo Galdo (Benevento), capitano 1ª divisione alpina « Taurinense ». — Addetto al collegamento tra il comando della divisione ed i reparti avanzati, con instancabile attività e particolare perizia, assolveva il compito per quattro giorni consecutivi sotto l'intenso fuoco nemico, dando prova di sprezzo del pericolo, di ardimento e di alto senso del dovere. — Colle Piccolo S. Bernardo - Valle Isère, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Canova Armando di Ludovico e di Fasano Amalia, da Torino, aspirante ufficiale 4° reggimento alpini. — Al comando della squadra esploratori di compagnia, ricercava e dava precise notizie sulla consistenza delle posizioni occupate dal nemico, spingendosi sin sotto le linee avanzate avversarie e dando prova di ardimento e di sprezzo del pericolo. — La Rosière, 23 giugno 1940-XVIII.

Cecchini Francesco di Giuseppe e di Cecchini Maria, da Trasaghis (Udine), caporale maggiore 4° reggimento alpini. — A capo di un esiguo gruppo di alpini si spingeva arditamente oltre i reparti avanzati e sotto intenso fuoco nemico, per sorprendere, di notte, una pattuglia avversaria. Già distintosi in ardite azioni. — Q. 2605 - Costone di Traversette, 21-22 giugno 1940-XVIII.

Chiampo Pietro di Lorenzo e di Cardellini Bianca, da Perosa Argentina (Torino), tenente 4° reggimento alpini. — Comandante di compagnia fucilieri, in quattro giorni di combattimento, guidava con perizia e ardimento il proprio reparto attraverso notevoli ostacoli attivi, passivi e sbarramenti di artiglieria. — Miroir - Monte Valezan, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Cuaz Enrico fu Antonio e di Champigny Berta, da Odessa (Russia), capitano 4° reggimento alpini. — Ufficiale di elevate qualità morali e fisiche, durante quattro giorni di combattimento sotto intenso fuoco nemico, adempiva con capacità l'incarico affidatogli, mantenendo costantemente il collegamento con un reparto operante. Incitandolo con la parola e con l'esempio, dava prova di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — M. Valaisan - Rosière, 21-24 giugno 1940-XVIII.

Cuffia Francesco di Francesco e di Costa Maria, da Cuceglio (Aosta), caporale maggiore 4° reggimento alpini. — Intuito il pericolo che correva un plotone avanzato fucilieri battuto dal fuoco di armi automatiche nemiche, metteva in linea la propria squadra mitragliatrici riducendo al silenzio, con preciso tiro, quelle avversarie. — Miroir M. Valezan, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Cunale Ettore di Angelo e di Viglie Teresa, da Villa Castel Nuovo (Ivrea), sergente maggiore battaglione Duca degli Abruzzi. — Sottufficiale del plotone mortai da 81 mm., guidava volontario, una pattuglia di ricognizione. In tale circostanza e nella successiva azione, dimostrava coraggio, sereno sprezzo del pericolo e senso di iniziativa. — Valle des Glaciers, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Dalle Giuseppe di Pietro e di Ronchetto Giustina, da Donnas (Aosta), alpino 4° reggimento alpini. — Durante un combattimento, mentre più violenta si manifestava la reazione dell'artiglieria nemica, volontariamente si offriva di portare un ordine al reparto arditi antistante e percorreva un terreno scoperto ed impervio dando prova di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Q. 2605, Costone di Traversette, 21 giugno 1940-XVIII.

Danieli Attilio fu Paolo e di Bonini Marianna, da Castione Andeveno (Sondrio), alpino 5° reggimento alpini. — Facente parte di squadra portaferiti, dopo un'intera giornata di continua e sfibrante attività, si offriva volontariamente per trasportar feriti di altro reparto superando con fermezza e decisione zona completamente scoperta e battuta dall'artiglieria avversaria. Bell'esempio di altruismo, di abnegazione, di spirito di sacrificio. — Valle des Glaciers, 23 giugno 1940-XVIII.

Degano Sergio di Luigi e di De Paoli Olimpia, da Torino, sergente 5° reggimento alpini. — Comandante di squadra fucilieri, la guidava con energia e avvedutezza sotto il fuoco dell'artiglieria avversaria. Vista sopraggiungere una comandata esposta alle raffiche del tiro d'artiglieria, di iniziativa, lasciava la propria squadra al coperto, le andava incontro e la guidava felicemente fuori della zona pericolosa. — Zona di Bellaval (Valle des Glaciers), 24 giugno 1940-XVIII.

Della Nave Giuseppe fu Giuseppe e di Bongio Elisa, da Campo Vico di Morbegno (Sondrio), alpino 5° reggimento alpini. — Alpino addetto ad una stazione radio assegnata ad un battaglione fortemente impegnato col nemico, durante quattro giorni di aspri combattimenti dava prova di calma, coraggio e cosciente sprezzo del pericolo. Contusosi ad una gamba rimaneva al proprio posto di onore e non denunciava la propria infermità se non dopo il termine vittorioso dell'azione. Esempio di elevato sentimento del dovere. — Valle des Glaciers, 21-25 giugno 1940-XVIII.

De Tata Saverio di Antonio e di Margherita Liuzzi, da Benevento, sottotenente 12° raggruppamento artiglieria G. a. F. — Addetto ai collegamenti di un comando di raggruppamento in azione offensiva, si prodigava in modo non comune in un osservatorio battuto intensamente dal fuoco nemico ed in estreme condizioni di disagio fisico per assolvere il proprio compito, dimostrando serenità e coraggio personale. — Osservatorio Monte Belvedere (Piccolo S. Bernardo), 21-24 giugno 1940-XVIII.

Diemoz Oscar di Enrico e di Marcoz Rosalia, da Etroubla (Aosta), sottotenente 4° reggimento alpini. — Vice comandante volontario del plotone arditi, ha dimostrato alto spirito combattivo e sprezzo del pericolo in un'azione contro l'opera fortificata e sotto intenso fuoco nemico. In un particolare momento in cui occorrevano informazioni sull'efficienza difensiva nemica, guidava arditamente una pattuglia riportando importanti notizie per il proseguimento dell'azione. — Vallone des Moulins, 21-23 giugno 1940-XVIII.

Donadoni Riccardo di Luigi e di Sala Maria, da Mapello (Bergamo), alpino 5° reggimento alpini. — Porta ordini di compagnia, nel percorrere un tratto molto battuto dal fuoco nemico, rimaneva leggermente ferito. Portava ugualmente a termine la propria missione, e, fattosi medicare, rientrava al proprio posto pronto ad altri incarichi. — Zona Col des Fours (Valle des Glaciers), 23-24 giugno 1940-XVIII.

Dusi Luigi fu Pietro e di Margherita Perazzoli, da Sondrio, tenente X settore G. a. F. — Durante un attacco, sotto intenso fuoco di artiglieria avversaria, incitava i propri dipendenti, guidandoli all'assalto ed alla conquista di munite postazioni nemiche. — Col du Mont, 21 giugno 1940-XVIII.

Erica Antonio di Angelo e di Cordiali Virginia, da Castelnuovo (Verona), alpino 6° reggimento alpini (*alla memoria*). — Durante un servizio di rifornimento alla prima linea, sotto intenso e prolungato fuoco di artiglieria nemica, continuava ad assolvere il suo compito con sprezzo del pericolo. Mortalmente colpito, si abbatteva sul proprio carico che non aveva abbandonato. Bella figura di soldato, calmo, deciso e sprezzante del pericolo. — Valle des Glaciers, 24 giugno 1940-XVIII.

Ferrari Giulio di Giuseppe e di Migliorati Giovanna, da Castione della Presolana (Bergamo), alpino 5° reggimento alpini. — Si offriva volontariamente di guidare, attraverso zone intensamente battute da fuoco avversario, un pezzo di artiglieria che doveva prendere posizione presso le nostre linee più avanzate. Fatto segno a violentissimo tiro nemico, non desisteva dal compito volontariamente assuntosi finchè non riusciva a condurre sul luogo indicato il reparto alla sua guida affidato. Esempio di sprezzo del pericolo e di spirito di sacrificio. — Valle des Glaciers, 13 giugno 1940-XVIII.

Ferraris Gaudenzio di Ernesto e di Moretti Giovanni, da Cervatto (Vercelli), sergente 4° reggimento alpini. — Comandante di squadra fucilieri, si lanciava, alla testa della propria squadra, sotto il tiro delle mitragliatrici avversarie, alla conquista di importante posizione, facilitando così il movimento delle altre squadre del plotone. — Vallone des Moulins, 22 giugno 1940-XVIII.

Finocchi Corrado fu Ermanno e di Laureati Concetta, da Grottamare (Ascoli Piceno), maggiore 1° reggimento artiglieria alpina. — Comandante di gruppo di artiglieria, ricoverato in ospedale per infermità, all'annuncio dell'imminente azione, contro il parere dei medici, accorreva a riprendere il comando. Avendo appreso che in una dipendente batteria un ufficiale e due artiglieri erano stati colpiti, vi si portava immediatamente, infondendo, con la sua presenza, calma e spirito combattivo. — Monte Belvedere, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Franchina Nino di Alessandro e Patelli Giovanna, da Gorno (Bergamo), alpino 5° reggimento alpini. — Porta arma di una squadra fucilieri, con ardimento e sprezzo del pericolo, incurante della reazione avversaria, si portava sempre innanzi per proteggere col fuoco preciso l'avanzata della propria squadra, dando così esempio di alto spirito combattivo. — Valle des Glaciers, 21-22 giugno 1940.

Fornoni Angelo di Giuseppe e di Fornoni Antonia, da Ardesio (Bergamo), geniere alpino 4° reggimento genio. — Facente parte di una compagnia artieri per divisione alpina operante in terreno aspro, reso particolarmente difficile per le avverse condizioni atmosferiche, si prodicava nel lavoro affidatogli, lanciandosi volontario fra i primi in zona fortemente battuta dalle artiglierie avversarie. Di costante rendimento ha dato bell'esempio di forte sentimento del dovere e di sereno sprezzo del pericolo. — Settore M. Bianco Seigne, 21-24 giugno 1940-XVIII.

Ghelfi Giacomo di Luigi e di Sartori Adele, da Como, caporale maggiore 5° reggimento alpini. — Sotto bufera di neve ed in terreno vivamente battuto dall'artiglieria nemica, si prodigava nel trasporto feriti. — Valle des Glaciers (Monte Bianco), 23 giugno 1940-XVIII.

Giannotti Celestino di Giuseppe e di Maria Silvia Lalli, da Bonefro (Campobasso), sottotenente 4° reggimento genio. — Ufficiale medico di battaglione misto del genio, seguiva il reparto più avanzato ed esposto. Venuto a sapere che i reparti alpini dello scaglione avanzato in combattimento, incontrava notevoli difficoltà per lo sgombero dei feriti, di iniziativa si spostava avanti, in terreno aspro e reso difficile da avverse condizioni atmosferiche, e, in zona battuta dall'artiglieria nemica, prestava per oltre due giorni valida assistenza medica. — Settore Monte Bianco - Seigne, 21-24 giugno 1940-XVIII.

Grassi Aldo di Graziano e Azzoli Camilla, da Milano, aspirante ufficiale 1° reggimento artiglieria alpina. — Veduti alcuni muli sbandati perchè investiti da tiro avversario, dando prova di decisione e sprezzo del pericolo, si portava sul posto per incitare i conducenti a riprendere i quadrupedi e condurli al riparo, rimanendo ferito da una scheggia di granata. — Touriasse, 22 giugno 1940-XVIII.

Imperial Rinaldo di Ruggero e di Duclaia Caterina, da Polleni (Aosta), caporale maggiore, 4° reggimento alpini. — Assicurava il collegamento con una compagnia avanzata attraversando una zona intensamente battuta dall'artiglieria nemica. Già distintosi in precedenti azioni. — Vallone des Moulins, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Licini Ippolito di Luigi e di Curnis Costantina, da Poscante (Bergamo), artigliere 2° reggimento artigieria alpina. — Su terreno intensamente battuto da artiglieria nemica, durante una difficile impresa isolata affidata al suo pezzo, si offriva per il trasporto a spalla di uno dei carichi maggiori. Ferito da granata nemica con altri compagni, giungeva per ultimo al posto di medicazione, ove, prima di ogni altra cosa, domandava notizie sulla salute dei compagni. — Valle des Glaciers, 23 giugno 1940-XVIII.

Manzi Antonio di Enrico e di Bellezza Virginia, da Milano, sottotenente 4° reggimento alpini. — Comandante di plotone alpini, sotto intenso fuoco di mitragliatrici nemiche, con assoluto sprezzo del pericolo, guidava un rincalzo al proprio reparto e manovrando con decisione, ardimento e perizia, riusciva a portare valido contributo al successo. — Miroir-M. Valezan, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Marciano Massimo fu Ernesto e di Bianca Trifari, da Napoli, sottotenente 4° reggimento alpini. — Comandante del plotone comando di compagnia alpina ha effettuato, volontariamente, numerose puntate alla testa della squadra esploratori della compagnia in circostanze molto difficili per fuoco e terreno dando esempio ai propri dipendenti di spirito aggressivo, coraggio e sprezzo del pericolo. — La Rosière, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Marenzi Mario di Fausto e di Lanfranchi Maria, da Zavattarello (Pavia), sottotenente medico 4° reggimento alpini. — Durante violento bombardamento avversario, benchè rimasto leggermente ferito, continuava a svolgere la sua infaticabile opera a favore dei feriti, sempre presente ove il pericolo era maggiore. — Vallone des Moulins, - Q. 2306, 21 giugno 1940-XVIII.

Martinucci Daniele di Pietro e di Lucchinetti Erminia, da Prosto (Sondrio), caporale 5° reggimento alpini. — Comandante di una squadra portaferiti volontari, percorreva ripetutamente, trasportando feriti, impervio terreno di alta montagna fra l'imperversare di violenta bufera e sotto vivace e bene aggiustato fuoco di artiglieria avversaria. — Valle des Glaciers (Monte Bianco), 22-23-24 giugno 1940-XVIII.

Meozzi Carlo di Cesare e fu Marchesini Amalia, da Verona, capitano 2° reggimento artiglieria alpina. — Comandante di batteria alpina, durante un cambio di posizione effettuato sotto il tiro di artiglierie nemiche, con calma e sereno sprezzo del pericolo, incurante dei colpi che scoppiavano vicinissimi e producevano perdite nel reparto, animava con l'esempio i suoi artiglieri e ne manteneva intatta la coesione e lo spirito combattivo. — Le Crot, 22-23 giugno 1940-XVIII.

Merelli Mario di Basilio e di Gusmini Giuseppa, da Orezzo (Bergamo), alpino 5° reggimento alpini. — Sempre fra i primi, con sereno sprezzo del pericolo partecipava, sotto intenso fuoco, agli attacchi del suo reparto contro muniti centri di resistenza nemica, trascinando con il suo esempio gli alpini della sua squadra al combattimento. — Valle des Glaciers, 22 giugno 1940-XVIII.

Micheletti Renzo di Martino e di Bettini Teresa, da Piateda (Sondrio), caporale maggiore 5° reggimento alpini. — Comandante di squadra fucilieri in un plotone inviato in ardita ricognizione in terreno di alta montagna, con la parola e l'esempio sorreggeva i giorni di duro combattimento, si prodigava, sotto inenso fuoco nemico. Solo a compito finito, avvertiva l'ufficiale di avere un piede congelato. — Zona Col des Fours (Valle Torrente des Glaciers), 24 giugno 1940-XVIII.

Molteni Carlo fu Camillo e di Antoniotti Angela, da Andorno (Vercelli), caporale maggiore 4° reggimento alpini. — In quattro giorni di duro combattimento, si prodicava, sotto intenso fuoco nemico e con sprezzo del pericolo, a mantenere il collegamento fra i vari plotoni della compagnia offrendosi anche volontariamente in ardite pettuglie per conoscere la dislocazione avversaria. — Miroir - Monte Valezan, 20-24 giugno 1940-XVIII.

Montorfano Egidio di Enrico e di Pesenti Palmira, da Como, caporale maggiore 5° reggimento alpini. — Capo stazione radio assegnata a battaglione avanzato, durante quattro giorni di combattimento in difficili condizioni di terreno e di clima avverso, sotto la violenta reazione nemica, assolveva con alto sentimento del dovere il suo compito, mantenendo il collegamento col comando superiore. — Valle des Glaciers, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Mugnai Enzo fu Oscar e di Novamia Angela, da Bridgefort (U.S.A.), caporale maggiore 4° reggimento alpini. — Visto cadere il proprio fratello, partecipava attivamente all'avanzata dando prova di alto senso del dovere e forte spirito militare. — Vallone des Moulins, 21-22 giugno 1940-XVIII.

Nardi Agostino di Battista e di Tauro Ricca Teresa, da Focana, sergente 4° reggimento alpini. — Sottufficiale comandante di squadra mitragliatrici, vista impegnata la propria compagnia, si spingeva, di iniziativa e ardimento, su posizione battuta da intenso fuoco nemico. Facilitava così l'azione di contrattacco che costringeva il nemico alla fuga. — Miroir Monte Valezan, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Nicoletta Gino fu Secondino e di Bagne Domenica, da Lilliana (Aosta), caporale maggiore 1° reggimento artiglieria alpina. — Capopezzo di cannone intensamente battuto da tiro avversario, con tranquillo coraggio e sprezzo del pericolo, continuava ad animare i suoi serventi ed a far fuoco fino al termine dell'azione. — Laghire, 22 giugno 1940-XVIII.

Orlandini Erasmo di Vito e di Morini Vittorina, da Càsina (Reggio Emilia), alpino 6° reggimento alpini (*alla memoria*). — Facente parte di una squadra rifornimento viveri, malgrado difficoltà di terreno e sotto fuoco intenso, sprezzante del pericolo, rincuorava con le parole e con l'azione i propri compagni finchè cadeva mortalmente colpito. — Valle des Glaciers, 23 giugno 1940-XVIII.

Padrin Giuseppe di Giov. Battista e di Bassani Maria, da Bassano (Vicenza), sergente 5° reggimento alpini. — Sottufficiale capo marconista reggimentale, si prodicò durante quattro giorni di combattimento per mantenere in efficienza i collegamenti r. t., recandosi a tal uopo più volte presso le stazioni r. t. dei battaglioni avanzati, attraverso zone battute dall'artiglieria e mitragliatrici nemiche. — Valle des Glaciers, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Paglia Adolfo di Rocco e di Tofanari Angiola, sergente maggiore 7° reggimento alpini. — Comandante di squadra arditi, sotto intenso tiro avversario, allo scopo di catturare una squadra mortai avversaria, che sparava efficacemente, riusciva, con alcuni uomini ad avvicinarsi più volte alle postazioni nemiche, costringendole ad interrompere il tiro ed a cambiare posizione per non essere catturate. — Costone le Vararay, 24 giugno 1940-XVIII.

Passamai Giulio di Luigi e di Bebber Carlotta, da Tenna (Trento), sergente 2° reggimento artiglieria alpina. — Telemetrista presso l'osservatorio di un comando di gruppo di artiglieria alpina, compiva, sotto l'imperversare del maltempo e il tiro di artiglieria nemica, minuzioso servizio giorno e notte. Rimaneva al suo posto, con alto sentimento del dovere, anche dopo congelamento di terzo grado agli arti inferiori. — Col de la Seigne, 21-24 giugno 1940-XVIII.

Pellegrini Federico di Andrea e di Monterastelli Clementina, da Fanano (Modena), caporale maggiore X settore G. a. F. — Entrato coi propri dipendenti in una baracca dalla quale era stato fugato l'avversario, accortosi che sotto alcuni effetti letterecci, precedentemente incendiati, si trovavano cartucce di gelatina e bombe a mano, con ardimento e slancio si buttava sul focolaio, domava l'incendio e salvava così la vita dei suoi soldati. — Col du Mont, 21 giugno 1940-XVIII.

Petenzi Francesco di Faustino e di Torri Rosa, da Costa Volpino (Bergamo), sottotenente 5° reggimenti alpini. — Capo di una comandata di barelle di reparto di secondo scaglione col compito di raccogliere feriti dei reparti avanzati, la guidava con energia ed intelligenza attraverso lungo impervio percorso di alta montagna, su roccia e ghiaccio, tra l'imperversare di violenta tormenta di neve e sotto il fuoco di artiglieria avversaria, assolvendo brillantemente la missione per la quale si era profferto volontario. — Valle des Glaciers, 23 giugno 1940-XVIII.

Piazza Carlo di Ignazio e di Contrafatto Filippa, da Piazza Armerina (Enna), capitano 1° reggimento artiglieria alpina. — Comandante di batteria, incaricato di una importante ricognizione in posizione avanzata intensamente battuta, adempiva con una pattuglia di pochi uomini il compito affidatogli, malgrado la vivace reazione di fuoco. Nella notte successiva, sotto il tiro nemico, conduceva su quella stessa posizione la sua batteria dando prova di valore e di alto senso del dovere. — Rosière, 24-25 giugno 1940-XVIII.

Piretto Attilio di Antonio e di Piretto Cristina, da Mazzè Canavese (Aosta), tenente medico 4° reggimento alpini. — Dal posto di medicazione, raggiungeva la linea più avanzata per soccorrere un alpino ferito curandone, sotto intenso fuoco di mitragliatrici, il trasporto in posizione defilata. — Miroir - Monte Valezan, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Pisoni Leonida di Carlo e di Borgognoni Ortensia, da Calavino (Trento) tenente 7° reggimento alpini. — Comandante di compagnia, in azione offensiva di più giorni, sotto violenta reazione di artiglieria nemica, continuava il movimento fino a raggiungere l'obiettivo fissatogli, animando con la parola e con l'esempio i suoi dipendenti e costringendo il nemico a ripiegare con abbandono di armi e munizioni. — Col du Mont, le Villard, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Pittana Eugenio di Giuseppe e fu Giacomazzi Angelina, da Verona, sergente 6° reggimento alpini (*alla memoria*). — Sotto intenso fuoco di artiglieria nemica, si prodigava per portare la sua squadra in posizione defilata e per tenerne alto il morale. Vi trovava gloriosa morte. — Valle des Glaciers, 23 giugno 1940-XVIII.

Polledri Gastone fu Franco e di Helia Ciampi, da Chiavari (Genova), caporale maggiore 12° raggruppamento artiglieria G. a. F. — Graduato addetto ad un pattuglia o. c. di un Comando di raggruppamento presso un battaglione alpini in azione offensiva, in estreme condizioni di disagio fisico, sotto il fuoco intenso dell'avversario, dimostrava eccezionali doti di coraggio personale, coadiuvando in modo magnifico il proprio comandante nell'assolvimento di difficilissimi compiti. — Zona di Séez, 21-24 giugno 1940-XVIII.

Polto Ezio di Flaminio e fu Botta Maria, da Ternengo (Vercelli), caporale maggiore 4° reggimento alpini. — Comandante di squadra fucilieri, trascinava con l'esempio la propria squadra, sotto intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche, a raggiungere e ad occupare l'obiettivo assegnato. — Vallone des Moulins, 22 giugno 1940-XVIII.

Regis Giuseppe fu Carlo e di Elsa Becchio, da Torino, sottotenente 8° reggimento artiglieria G. a. F. — Ufficiale dislocato da un comando di gruppo ad un osservatorio di artiglieria, durante una azione offensiva, sotto intenso fuoco avversario, dava prova di non comune serenità e coraggio. — Osservatorio Monte Belvedere (Piccolo S. Bernardo), 21-24 giugno 1940-XVIII.

Rigamonti Elio di Luigi e di Gerosa Ida, da Rogero (Como), caporale maggiore 5° reggimento alpini. — Capo squadra di una comandata al ricupero dei feriti concentrati in un baitello, in terreno montano e aspro, si prodigava, sotto il fuoco nemico e gli avversi elementi concorrendo alla riuscita del compito. — Valle des Glaciers (Monte Bianco), 23 giugno 1940-XVIII.

Rinaldi Guerino di Bortolo e di Cristo Maria, da Brembilla (Bergamo), alpino 5° reggimento alpini. — Porta treppiede di mitragliatrice, per tutta la durata dell'azione alla quale il reparto era impegnato, non volle cedere il suo carico, nonostante si trovasse in condizioni di salute cagionevoli. Visitato dall'ufficiale medico veniva riscontrato affetto di congelamento di secondo grado agli arti inferiori. Anzichè lasciarsi trasportare dai portaferiti, volle raggiungere con i mezzi propri, impiegando circa sette ore di marcia e sopportando inaudite sofferenze, il posto di medicazione. Bell'esempio di spirito di sacrificio e di attaccamento al dovere. — Zona Valle des Glaciers, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Rossi Mario fu Augusto e di Cicagna Maria, da Venezia, tenente 2° reggimento artiglieria alpina. — Comandante di batteria alpina, durante un cambio di posizione, effettuato sotto il tiro di artiglierie nemiche, con calma e sereno sprezzo del pericolo, animava i propri dipendenti con l'esempio e ne manteneva intatta la coesione e lo spirito combattivo. — Le Crot, 22-23 giugno 1940-XVIII.

Passatelli Pasquale di Angelo e di Battani Caterina, da Fontana Luci (Modena), artigliere 2° reggimento artiglieria (*alla memoria*). — Conducente addetto alla custodia di muli, in una zona battuta dal tiro nemico, si prodigava per condurre al sicuro i quadrupedi a lui affidati e, nel rischioso compito assuntosi, cadeva colpito a morte. — Zona Colle de la Seigne, 21 giugno 1940-XVIII.

Sala Martino di Giorgio e di Sala Caterina, da Grosio (Sondrio), caporale maggiore 5° reggimento alpini. — Capo squadra porta feriti, nel prodigarsi incessantemente per quattro giorni di combattimento, portando soccorso ai propri camerati colpiti, si esponeva ripetutamente e virilmente al pericolo del fuoco nemico. — Zona Bellaval (Valle Torrente des Glaciers), 24 giugno 1940-XVIII.

Scaranello Romeo fu Bonaventura e di Camilla Barberio, da Ginosa (Taranto), capitano X settore G. a. F. — Comandante di un gruppo di capisaldi della guardia frontiera, sotto un forte bombardamento, sprezzante del pericolo, occupava alcune munite posizioni avversarie, agevolando così il compito dei reparti avanzati. — Col du Mont, 21 giugno 1940-XVIII.

Scardaccione Mario fu Francesco e di Rosa Condemi, da Roma, tenente 12° raggruppamento artiglieria G. a. F. — Addetto al tiro presso un comando di raggruppamento, dimostrava serenità e coraggio personale, assolvendo il suo compito in un osservatorio intensamente battuto dal tiro nemico. — Osservatorio Monte Belvedere (Piccolo S. Bernardo), 21-24 giugno 1940-XVIII.

Silverio Vincenzo di Vincenzo e di Bulliano Anna, da Paluzza (Udine), sergente 4° reggimento alpini. — Alla testa della propria squadra, si slanciava, sotto intenso fuoco avversario, alla conquista di importante posizione nemica. — Vallone des Moulins, 24 giugno 1940-XVIII.

Strapazzon Alessandro fu Giovanni e di Trevisan Teresa, sergente maggiore 7° reggimento alpini. — D'iniziativa, con la propria squadra, raggiungeva una posizione fortificata che trovava sgombrata di recente dal nemico. Assolveva poi con fermezza l'incarico di presidiare con la squadra una posizione scoperta ed esposta ad

intenso fuoco di artiglieria dando esempio di ardimento, serenità, tenacia. — Col des Entrasures, Q. 1929, 24 giugno 1940-XVIII.

Toccalini Carlo di Fortunato e di Trevani Cesarina, da Romagnese (Vercelli), caporale maggiore 4° reggimento alpini. — Volontario nel plotone arditi, partecipava volontariamente ad una pattuglia che si spingeva profondamente in territorio nemico, permanendovi a lungo, sprezzante del pericolo. Rientrava al reparto solo dopo aver assolto il proprio compito. — Vallône des Moulins, 23-24 giugno 1940-XVIII.

Valoti Pietro di Giovanni e di Salvi Elisabetta, da Nembro, caporale maggiore 5° reggimento alpini. — Comandante di squadra fucilieri in rincalzo di reparto fortemente impegnato, sotto violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche, aggirava la posizione avversaria, incitando con la voce e l'esempio i propri alpini e contribuendo così validamente alla conquista di più centri di resistenza. — Valle des Glaciers, 22 giugno 1940-XVIII.

Venturelli Pietro di Giovanni e di Ghera Maddalena, da Borno (Brescia), caporale maggiore 5° reggimento alpini. — Capo squadra fucilieri di un plotone inviato in ricognizione, guidava con fermezza ed energia i propri uomini all'attacco e alla conquista dell'obbiettivo assegnatogli. — Valle des Glaciers, 22 giugno 1940-XVIII.

Vevey Sergio di Luciano e fu Roveyaz Cristina, da Longhirano (Parma), sergente 4° reggimento alpini. — Volontario comandante di squadra del plotone arditi, sotto intenso fuoco nemico, guidava ed incitava i propri uomini, dando esempio di fermezza e di alto senso del dovere. Riportava tre ferite di schegge. — Vallone des Moulins, 21 giugno 1940-XVIII.

Vuillermin Eugenio di Vuillermin Maria da Brussonne (Aosta), caporale X settore G. a. F. — Volontariamente profferendosi per tre volte in terreno di alta montagna, si recava a riprendere e mantenere il collegamento con un reparto alpino avanzato in territorio nemico e mentre imperversava la reazione del fuoco avversario e tormenta di neve. Contribuiva altresì efficacemente ai rifornimenti ed al trasporto feriti del predetto reparto. Bella figura di soldato valoroso e generoso. — Colle dell'Oueillon, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Zanelli Battista di Innocenzo e fu Canobbio Domenica, da Pisogne (Brescia), caporale maggiore 5° reggimento alpini. — Comandante di squadra fucilieri, in rincalzo di reparto fortemente impegnato, sotto violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche, aggirava la posizione avversaria, incitando con la voce e l'esempio i propri alpini e contribuendo così validamente alla conquista di più centri di resistenza. — Valle des Glaciers, 22 giugno 1940-XVIII.

Zanini Giuseppe di Carlo e di Canneto Maddalena, da Gonte (Novara), caporale maggiore 4° reggimento alpini. — Graduato osservatore di compagnia alpina, durante l'attacco di munita posizione, si spingeva arditamente allo scoperto, oltre i reparti avanzati, sotto intenso fuoco nemico, per cercare il collegamento con i reparti laterali. Sempre primo ed incurante della reazione nemica, partecipava poi alla ricerca dei centri di fuoco nemici. — Q. 2605 Costone di Traversette, 21-22 giugno 1940-XVIII.

Zucco Crina Beniamino fu Antonio e di Giacchetti Maria, da Cintano Canavese (Aosta), caporale 4° reggimento alpini. — Raggiungeva la prima linea, col proprio ufficiale medico, per soccorrere un compagno ferito, ne curava il trasporto sotto intenso fuoco di mitragliatrici in zona defilata. - Miroir Monte Valezan, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Zurla Antonio fu Lodovico e di Schiavini Laura, da Crema (Cremona), sottotenente 5° reggimento alpini. — Conduceva brillantemente il suo plotone in varie occasioni sotto il violento fuoco dell'artiglieria nemica. Di iniziativa, lasciato in posizione il proprio reparto, riattraversava solo la zona battuta, per guidare e portare avanti un altro plotone della stessa compagnia, sprovvista di ufficiale. — Zona Valle des Glaciers, 21-24 giugno 1940-XVIII.

(741)

MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

Ricompense al valor militare

Regio decreto 14 ottobre 1940-XVIII, registrato alla Corte dei conti addì 2 gennaio 1941-XIX, registro 1 Africa Italiana, foglio 6.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Abraham Tesfatzien, muntaz (*alla memoria*). — Alla testa di una pattuglia scontratosi con un forte nucleo di nemici, si impegnava in una impari lotta, riuscendo a fronteggiare l'avversario con lancio di bombe a mano. Nel corpo a corpo che ne seguiva, mentre con l'esempio incitava i compagni, cadeva eroicamente sul campo.

Ahmed Matar, muntaz (9758). — Durante un combattimento si distingueva per ardimento e spirito aggressivo, giungendo primo sulla posizione nemica e riportando due ferite mentre, con sprezzo del pericolo, si lanciava all'inseguimento dei nemici.

Alì Ahia, sciumbasci (17594). — Vice comandante di un plotone lanciato all'attacco di una munita posizione avversaria, caduto ferito il proprio ufficiale si lanciava avanti con un gruppo di ascari incoraggiandoli con la voce e con l'esempio e riuscendo, dopo lancio di bombe a mano, a porre piede sulla posizione avversaria. Distintosi notevolmente in precedenti combattimenti.

Ghebremicael Burrona, ascari (*alla memoria*). — Sellaio di compagnia, seguiva volontariamente il proprio reparto in un'azione contro nuclei nemici. Durante un assalto, mentre tra i primi raggiungeva la posizione avversaria, cadeva colpito a morte.

Mebratù Gulbet, muntaz (57157) (*alla memoria*). — Durante un combattimento, incurante del pericolo, si lanciava per primo all'attacco di una munita posizione avversaria, trascinando i compagni con l'esempio del suo ardimentoso contegno. Colpito mortalmente, prima di spirare rivolgeva ai compagni parole di incitamento, esprimendo l'orgoglio di aver versato il proprio sangue per la bandiera d'Italia.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Annoni Alessandro di Paolo e di Cabiati Bice, nato a Mondovì (Cuneo), il 14 settembre 1899, capitano in s. p. e. — Al comando dell'avanguardia di una brigata, scontratosi con gruppi nemici li sbaragliava con azione decisa. Successivamente, al comando di un battaglione, in dieci giorni di accanito inseguimento non dava tregua ai nemici, vincendo con la ferrea volontà la depressione fisica che lo travagliava per i postumi di un'ulcera allo stomaco, per la quale era stato di recente operato.

Ruello Antonino di Andrea e fu Bertuccio Annunziata, nato il 10 agosto 1911 a Palermo, sottotenente di complemento. — Comandante di plotone di rincalzo, si lanciava decisamente a sostegno di un altro reparto che stava per essere sopraffatto da forze nemiche superiori. Nei successivi ininterrotti contrattacchi, dava sempre prove di coraggio, audacia e sprezzo del pericolo. Rimasto gravemente ferito il proprio comandante di compagnia, sapeva persistere nella azione con slancio sempre crescente, efficacemente contribuendo al buon esito del combattimento.

Abdù Otman, buluc basci (53365). — Comandante di un buluc in una colonna di rinforzo, in tre successivi scontri con forze nemiche, trascinava i propri uomini all'assalto di elementi di trincee nemiche dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo, ed infliggendo all'avversario forti perdite.

Abrahà Chidanè, muntaz (71411). — Durante un combattimento, ferito al petto, rifiutava ogni soccorso e continuava ad incitare gli uomini alla lotta finchè cadeva esausto per la forte perdita di sangue.

Abraham Demos, muntaz (100272). — Comandante di buluc, sotto il fuoco avversario, occupava di iniziativa una posizione dominante, facilitando l'avanzata della mezza compagnia. Ferito gravemente ad un braccio, rifiutava ogni cura, facendosi trasportare al posto di medicazione solo dopo aver assolto il suo compito.

Belletè Mersò, ascari (35006). — In combattimento accorreva in soccorso di un compagno mortalmente colpito. Ferito a sua volta, riusciva a portare a termine il suo atto generoso, ricuperando la salma del caduto.

Berhè Chidanè, muntaz (74454) (*alla memoria*). — Attraverso terreno infido ed impervio giungeva in prossimità del nemico ma, mentre con l'esempio della sua audacia incitava gli uomini all'attacco, cadeva colpito a morte.

Frenchiel Ogbanchiel, sciumbasci (38140). — Comandante di plotone di avanguardia di una colonna attaccante forti nuclei di nemici trincerati, arrestato nell'avanzata da nutrito fuoco di fucileria reagiva con calma e sprezzo del pericolo. Incitando i propri dipendenti, si inerpicava tra i primi, conquistando d'impeto la posizione nemica. Successivamente dava prova di fermezza e sangue freddo, respingendo reiterati attacchi dell'avversario.

Gheremedin Tecchiè, sciumbasci (36122). — Durante un combattimento di retroguardia si portava di propria iniziativa al comando di una pattuglia, a protezione della propria compagnia. Mentre con l'esempio incitava gli uomini alla lotta, cadeva gravemente ferito ad una gamba.

Iassin Lillamù, ascari (6781) (*alla memoria*). — Caricatore di un mortaio, durante un'azione contro rilevanti forze nemiche, cadeva sul pezzo colpito a morte mentre incurante del pericolo, assolveva il compito affidatogli.

Iosef Ghebresghi, buluc basci (35277) (*alla memoria*). — Comandante della squadra comando, prodigava tutte le sue energie per la

piena efficienza dei collegamenti. Nel recapitare un ordine ad una compagnia avanzata, attraverso terreno fortemente battuto dal fuoco avversario, cadeva colpito a morte.

Malachi Ambir, ascari (43584). — Durante un corpo a corpo, accorreva in soccorso di un compagno ferito, riuscendo a trarlo in salvo. Rimasto isolato, raggiungeva il reparto, unitamente al ferito, dopo ben sedici giorni.

Mohamed Mussa Arrale, uachil (23994). — Si lanciava per primo contro un nucleo di nemici, che tentava di sopraffare una nostra pattuglia e, nel generoso gesto, cadeva gravemente ferito.

Sahale Hamed, muntaz (60654) (*alla memoria*). — In combattimento d'avanguardia si distingueva per spirito aggressivo ed ardimento. Per circa un'ora teneva bravamente testa all'avversario incitando gli uomini alla resistenza, finchè cadeva colpito a morte.

Teveggę Mogos, muntaz. — Durante un combattimento si lanciava in soccorso di un compagno ferito. Colpito a sua volta, continuava a combattere.

CROCE DI GUERRA.

Beato Pasquale di Giuseppe e di Criscuolo Anna, nato a Napoli il 10 giugno 1911, tenente fanteria. — Ufficiale addetto alle salmerie, in ripetuti combattimenti dava prova di coraggio e sereno sprezzo del pericolo.

Larussi Idulterico di Nicola e di Franghella Giovanna, nato a Monteodorisio (Chieti) il 9 aprile 1906, sottotenente complemento. — Comandante di mezza compagnia di retroguardia, attaccato per due giorni consecutivi da preponderanti nuclei nemici, riusciva ad impedire l'avvolgimento della colonna. Otteneva infine che i suoi uomini respingessero il nemico, al quale venivano inflitte perdite.

Ali Amed II, buluc basci (26400). — Capo squadra mitraglieri, durante un combattimento, alla testa di alcuni animosi, balzava contro un gruppo di nemici asserragliato in un fortino, sterminandolo a colpi di bombe. Occupava così una dominante posizione per l'arma.

Ali Ussen Ogaden, iusbasci (7640). — Comandante di mezza compagnia mitraglieri, durante un combattimento, delineatasi una minaccia avversaria, d'iniziativa, alla testa di pochi animosi, si lanciava all'assalto e, con lancio di bombe a mno, costringeva il nemico alla fuga, infliggendogli perdite.

Belai Nedersè, ascari. — In un combattimento notturno, audace e sprezzante del pericolo si slanciava all'assalto, inseguendo per lungo tratto nella foresta elementi nemici. Inebriato dal successo, gridava ai nemici che li amara come gli eritrei sono orgogliosi di combattere sotto il tricolore d'Italia.

Gobrù Chidanè, muntaz (35372). — Durante un combattimento, visto un portaordini cadere mortalmente 'erito, di propria iniziativa lo sostituiva nella missione. Esaurito il proprio compito, raccoglieva un ascari ferito, portandolo a spalla fino al posto di medicazione.

Goder Brahanè, muntaz. — Comandante di buluc impiegato in operazione notturna, animava e conduceva al fuoco i propri uomini con entusiasmo. Nell'azione riusciva a tagliare ogni via di scampo ad elementi nemici, catturando prigionieri.

Hailè Uoldù, muntaz (105497). — Durante un combattimento, si lanciava alla testa di pochi uomini all'inseguimento di alcuni nemici, riuscendo a farli prigionieri ed a catturarne le armi.

Magos Burrù, buluc basci. — Con sprezzo del pericolo, alla testa del proprio buluc, si portava contro numerosi nemici appostati, costringendoli alla fuga a colpi di bombe a mano.

Mohamed Homar, buluc basci (20248). — Durante un combattimento, visto cadere gravemente ferito lo sciumbasci del reparto, ne prendeva il posto, riuscendo a tenere testa all'avversario e permettendo alla compagnia di occupare una posizione dominante.

Mussa Hamedin, buluc basci (44149). — Capo pezzo calmo e coraggioso in un momento critico del combattimento contro rilevanti forze nemiche, dopo che il caricatore fu colpito mortalmente da pallottola nemica, ne prendeva il posto e sprezzante del pericolo continuava il fuoco, incoraggiando i suoi serventi.

Saleo Said, muntaz (64943). — Porta ordini, benchè ferito ad un braccio, riusciva a recapitare tempestivamente un ordine affidatogli.

Simbò Buiò, ascari (1934). — Porta ordini, durante un combattimento attraversava terreno fortemente battuto dal fuoco avversario, e, sebbene ferito, curava il recapito di un ordine affidatogli.

Teferrà Negatù, buluc basci (33099). — Comandante di buluc di fiancheggiamento, arginava soverchianti forze nemiche incitando i suoi uomini con la parola e l'esempio, rimanendo sul posto sino a che la sua mezza compagnia non aveva raggiunto una più favorevole posizione.

Tesfu Barachi, muntaz. — Volontariamente offertosi per un servizio di pattuglia, affrontava con coraggio un gruppo di nemici, uccidendone alcuni a colpi di bombe a mano e fugando gli altri. Si caricava quindi sulle spalle un compagno gravemente ferito e raggiungeva la compagnia dopo oltre due chilometri di marcia in terreno impervio.

Zerù Bisehà, muntaz. — Comandante di pattuglia esploratori, in un combattimento notturno, coadiava efficacemente l'azione del reparto. Accortosi che un nucleo di nemici s'inoltrava in foresta, con pochi ardimentosi lo inseguiva, riuscendo ad arrecargli gravissime perdite.

(638)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO-LEGGE 10 aprile 1941-XIX, n. 243.

Maggiori assegnazioni agli stati di previsione della spesa di taluni Ministeri per l'esercizio finanziario 1940-41.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Viste le leggi 21 maggio 1940-XVIII, n. 503, 23 maggio 1940-XVIII, nn. 544, 545, 546, 549 e 550;

Visto l'art. 18 della legge 19 gennaio 1939-XVII, n. 129;

Ritenuto lo stato di necessità derivante da causa di guerra;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per occorrenze straordinarie dipendenti dallo stato di guerra è autorizzata l'inscrizione delle seguenti somme negli stati di previsione della spesa dei Ministeri sottoindicati per l'esercizio finanziario 1940-41:

Ministero degli affari esteri	L.	12.000.000
» dell'educazione nazionale . .	»	4.500.000
» dell'interno	»	227.000.000
» della guerra	»	301.200.000
» della marina	»	1.170.000
» dell'aeronautica	»	1.170.000

Art. 2.

Negli stati di previsione della spesa dei Ministeri degli affari esteri, dell'educazione nazionale, dell'interno, della guerra, della marina e dell'aeronautica per l'esercizio finanziario 1940-41 sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

Ministero degli affari esteri:

Cap. n. 87. - Spese riservate dipendenti da avvenimenti internazionali	L.	9.000.000
Cap. n. 93-VIII (di nuova istituzione). - Soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose residenti all'estero dei militari alle armi . .	»	3.000.000
	L.	12.000.000

Ministero dell'educazione nazionale:

Cap. n. 205 (aggiunto in conto competenza). - Assegnazione straordinaria per spese relative alla protezione antiaerea di opere di interesse artistico e bibliografico	L.	4.500.000

Ministero dell'interno:

Cap. n. 84. - Spese per il servizio di investigazione politica	L. 2.000.000
Cap. n. 102-*ter*. - Assegnazione straordinaria per l'esecuzione, ecc., di lavori di protezione antiaerea, ecc.	» 100.000.000
Cap. n. 102-IV (modificata la denominazione). - Assegnazione straordinaria per l'assistenza alle popolazioni colpite o danneggiate da azioni belliche o sfollate in dipendenza della guerra, nonchè per le spese di assistenza alle famiglie dei connazionali internati nei campi di concentramento . . .	» 60.000.000
Cap. n. 102-VI. - Somma da erogare a favore degli enti comunali di assistenza per prestazioni di carattere straordinario dipendenti dallo stato di guerra	» 50.000.000
Cap. n. 142-*bis* (aggiunto in conto competenza). - Spese per l'impianto ed il funzionamento dei campi di concentramento, ecc.	» 15.000.000
	L. 227.000.000

Ministero della guerra:

Cap. n. 63-*bis*. - Premi di operosità e di rendimento al personale, ecc., per prestazioni straordinarie rese in dipendenza dello stato di guerra	L. 1.200.000
Cap. n. 78 (aggiunto in conto competenza). - Assegnazione straordinaria per spese relative a servizi, ecc., dell'Amministrazione militare, comprese quelle inerenti o dipendenti dalla situazione delle Colonie	» 300.000.000
	L. 301.200.000

Ministero della marina:

Cap. n. 74-*bis*. - Premi di operosità e di rendimento al personale, ecc., per prestazioni straordinarie rese in dipendenza dello stato di guerra	L. 1.170.000

Ministero dell'aeronautica:

Cap. n. 50-*bis*. - Premi di operosità e di rendimento al personale, ecc., per prestazioni straordinarie rese in dipendenza dello stato di guerra	L. 1.170.000

Art. 3.

Durante il periodo dell'attuale guerra le aperture di credito per spese riguardanti l'assistenza alle popolazioni colpite o danneggiate da azioni belliche o sfollate in dipendenza della guerra stessa ed alle famiglie dei connazionali internati nei campi di concentramento, nonchè per le spese concernenti la protezione antiaerea, possono essere disposte anche oltre il limite di cui al penultimo comma dell'art. 56 della legge per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, fino all'importo di lire 1.000.000.

Questo decreto andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato alle Assemblee legislative per la sua conversione in legge.

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dalla Zona di operazioni, addì 10 aprile 1941-XIX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — DI REVEL

Visto:
(ai sensi del R. decreto 20 febbraio 1941-XIX, n. 76)
MUSSOLINI

Registrato alla Corte dei conti, addì 23 aprile 1941-XIX
Atti del Governo, registro 432, foglio 49. — MANCINI

RELAZIONE e REGIO DECRETO 10 aprile 1941-XIX, n. 244.
15ª Prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1940-41.

Relazione dell'Eccellenza il Ministro Segretario di Stato per le finanze alla Maestà del RE IMPERATORE, in udienza del 10 aprile 1941-XIX, sul decreto che autorizza una 15ª prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1940-41.

MAESTA',

Col decreto che ho l'onore di sottoporre alla Augusta sanzione di Vostra Maestà Imperiale, vengono assegnate in bilancio L. 1.250.000 per provvedere al pagamento della seconda semestralità per l'esercizio finanziario corrente, del contributo straordinario concesso a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta, e Lire 1.000.000 per la integrazione dei fondi occorrenti per corrispondere i sussidi ai militari ed ai personali in attività di servizio ed alle loro famiglie.

La complessiva somma di L. 2.250.000 viene prelevata dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1940-41, a norma delle vigenti disposizioni di legge sulla contabilità generale dello Stato.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto l'art. 42 del R. decreto 18 novembre 1923-II, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato;

Ritenuto che sul fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1940-41 sono disponibili L. 14.008,576;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste, inscritto al capitolo n. 304 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1940-41, è autorizzata una 15ª prelevazione nella somma di lire duemilioni duecentocinquantamila (L. 2.250.000) da inscriversi ai sottoindicati capitoli degli stati di previsione seguenti:

Ministero delle finanze:

Cap. n. 42. — Assegnazione a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta	L. 1.250.000

Ministero della guerra:

Cap. n. 9. — Sussidi ai militari ed ai personali in attività di servizio, ecc. . . . . » 1.000.000

Totale . . . L. 2.250.000

Questo decreto sarà presentato alle Assemblee legislative per la sua convalidazione. Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dalla Zona di operazioni, addì 10 aprile 1941-XIX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — DI REVEL

Visto:
(ai sensi del R. decreto 20 febbraio 1941-XIX, n. 76)
MUSSOLINI

Registrato alla Corte dei conti, addì 23 aprile 1941-XIX
Atti del Governo, registro 432, foglio 50. — MANCINI

REGIO DECRETO 11 febbraio 1941-XIX, n. 245.
Autorizzazione all'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano ad accettare una donazione.

N. 245. R. decreto 11 febbraio 1941, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano è autorizzata ad accettare la donazione di L. 40.000 nominali, in titoli del Debito pubblico italiano al 3,50 %, disposta in suo favore dalla signorina Ivaldi Luigia fu Pietro con atto pubblico in data 15 luglio 1940-XVIII, a rogito del dott. Luigi Cesare Besozzi, notaio in Vercelli.

Visto:
(ai sensi del R. decreto 20 febbraio 1941-XIX, n. 76)
MUSSOLINI

Registrato alla Corte dei conti, addì 18 aprile 1941-XIX

REGIO DECRETO 11 febbraio 1941-XIX, n. 246.
Modificazione dell'art. 4 dello statuto della Fondazione « Pasquale Donetti » istituita presso la Regia università di Genova.

N. 246. R. decreto 11 febbraio 1941, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, viene modificato l'art. 4 dello statuto della Fondazione « Pasquale Donetti », approvato con R. decreto 26 giugno 1887, n. MMDCXXV (serie 3ª parte supplementare) e successivamente modificato con R. decreto 20 giugno 1935-XIII, n. 1341.

Visto:
(ai sensi del R. decreto 20 febbraio 1941-XIX, n. 76)
MUSSOLINI

Registrato alla Corte dei conti, addì 18 aprile 1941-XIX

REGIO DECRETO 11 febbraio 1941-XIX, n. 247.
Autorizzazione alla Regia università di Roma ad accettare una donazione.

N. 247. R. decreto 11 febbraio 1941, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, la Regia università di Roma è autorizzata ad accettare la donazione di L. 20.000 nominali, in titoli del Debito pubblico italiano Rendita 5 %, disposta in suo favore dalla signorina Elena Franciosi con atto pubblico in data 2 aprile 1940-XVIII a rogito del comm. dott. Nicola Spano, direttore amministrativo della Regia Università di Roma.

Visto:
(ai sensi del R. decreto 20 febbraio 1941-XIX, n. 76)
MUSSOLINI

Registrato alla Corte dei conti, addì 18 aprile 1941-XIX

REGIO DECRETO 11 febbraio 1941-XIX, n. 248.
Autorizzazione al Regio istituto tecnico industriale di Biella ad accettare una donazione.

N. 248. R. decreto 11 febbraio 1941, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, il Regio istituto tecnico industriale di Biella, è autorizzato ad accettare la donazione di L. 20.000 fatta all'Istituto stesso dalla Cassa di risparmio di Biella e destinata alla istituzione di una borsa di studio da conferire ad un allievo bisognoso e meritevole appartenente al territorio dell'ex circondario di Biella.

Visto:
(ai sensi del R. decreto 20 febbraio 1941-XIX, n. 76)
MUSSOLINI

Registrato alla Corte dei conti, addì 18 aprile 1941-XIX

REGIO DECRETO 11 febbraio 1941-XIX, n. 249.
Autorizzazione alla Regia scuola tecnica industriale « Giorgio Collarin » di Vittorio Veneto ad accettare una donazione.

N. 249. R. decreto 11 febbraio 1941, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, la Regia scuola tecnica industriale « Giorgio Collarin » di Vittorio Veneto è autorizzata ad accettare la donazione di L. 8000, fatta alla Scuola stessa dai signori Balbinot Angelo, Costantini Costantino, Marchetti Giuseppe, Serravallo Giovanni e Janette Giuseppe e destinata alla istituzione di tre borse di studio da conferire a tre allievi bisognosi e meritevoli della Regia scuola tecnica industriale e dell'annessa Scuola di avviamento.

Visto:
(ai sensi del R. decreto 20 febbraio 1941-XIX, n. 76)
MUSSOLINI

Registrato alla Corte dei conti, addì 18 aprile 1941-XIX

BANDO DEL DUCE, PRIMO MARESCIALLO DELL'IMPERO, COMANDANTE DELLE TRUPPE OPERANTI SU TUTTE LE FRONTI, 24 aprile 1941-XIX.
Disposizioni in materia di scambi e di valute nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane.

IL DUCE
PRIMO MARESCIALLO DELL'IMPERO
COMANDANTE DELLE TRUPPE OPERANTI
SU TUTTE LE FRONTI

Visto l'art. 6 del R. decreto 8 luglio 1938-XVI, n. 1415;
Visti gli articoli 15, 17 e 18 del testo della legge di guerra, approvato con il Regio decreto suindicato:
Visto il R. decreto 10 giugno 1940-XVIII, n. 566, che ordina l'applicazione della legge di guerra nei territori dello Stato;
Ritenuta la necessità di emanare disposizioni in materia di scambi e di valute nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane;

Ordina:

Art. 1.

Effetti liberatori dei pagamenti in lire italiane e franchi albanesi.

Nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane è fatto obbligo di ricevere in pagamento, oltre la valuta locale, la valuta italiana e quella albanese.

Ai fini di cui al comma precedente il ragguaglio è stabilito come segue:

lire 30 = 100 dinari (dinari 333,33 = 100 lire);

franchi albanesi 4,80 = 100 dinari (dinari 2083,33 = 100 franchi albanesi).

E' vietata qualsiasi negoziazione che importi, fra le valute sopraindicate, un ragguaglio diverso da quello stabilito nel comma precedente.

Art. 2.

Negoziazione di mezzi di pagamento all'estero.

Il commercio, sotto qualsiasi forma, di valuta diversa da quella italiana, albanese e jugoslava, nonchè di titoli e valori stilati in valuta diversa da quella italiana, albanese o jugoslava è esclusivamente riservato all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero che lo esercita per mezzo della Banca d'Italia, della Banca nazionale d'Albania e delle aziende di credito a ciò autorizzate dal Comando Supremo d'intesa col Ministero per gli scambi e per le valute.

Art. 3.

Divieto di esportazione di merci ed altri oggetti.

L'esportazione di merci e di qualsiasi altro oggetto verso territori che non siano quelli dello Stato italiano e del Regno di Albania è consentita solo previa autorizzazione del competente Commissario civile, che determina caso per caso le condizioni dell'autorizzazione, anche in relazione alla forma ed alle modalità del pagamento. L'autorizzazione non può essere concessa quando si tratti di oggetti d'interesse artistico, archeologico o storico.

Art. 4.

Introduzione ed esportazione di biglietti di Stato e di banca italiani, albanesi e jugoslavi.

Sono vietate, salvo quanto è disposto dai commi successivi:

1° l'introduzione da qualsiasi territorio diverso da quelli dello Stato italiano e del Regno d'Albania di biglietti di Stato e di banca italiani, albanesi e jugoslavi;

2° l'esportazione verso territori che non siano quelli dello Stato italiano o del Regno d'Albania dei biglietti di Stato o di banca indicati nel numero precedente.

Coloro che dai territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane si recano in qualsiasi territorio diverso da quelli dello Stato italiano o del Regno d'Albania, hanno facoltà di portare con sè valuta italiana fino all'ammontare di lire italiane 250, ovvero valuta albanese sino all'ammontare di franchi albanesi 60, ovvero valuta jugoslava fino all'ammontare di dinari 2000.

Coloro che da qualsiasi territorio diverso da quello dello Stato italiano o del Regno d'Albania si recano in territori dell'ex Regno jugoslavo occupati dalle Forze armate italiane hanno facoltà di portare con sè valuta italiana sino all'ammontare di lire 250, ovvero valuta albanese sino all'ammontare di franchi albanesi 60.

Gli abitanti dei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane che, avendo abbandonato tali territori, vi facciano definitivo ritorno, hanno facoltà di portare con sè valuta jugoslava fino all'ammontare di dinari 2000.

Art. 5.

Introduzione ed esportazione di assegni, vaglia cambiari, ecc. stilati in valuta italiana, albanese o jugoslava.

Sono vietate, senza preventiva autorizzazione del competente Commissario civile, l'introduzione e l'esportazione da o verso territori che non siano quelli dello Stato italiano o del Regno di Albania, di assegni, di vaglia cambiari e di ogni sorta di titoli di credito diversi da quelli indicati nei successivi articoli 7 e 8, stilati in valuta italiana, albanese o jugoslava.

Art. 6.

Esportazione di valute estere e di altri mezzi di pagamento all'estero.

E vietata, senza preventiva autorizzazione del competente Commissario civile, l'esportazione verso territori che non siano quelli dello Stato italiano o del Regno d'Albania, di biglietti di Stato e di banca, di vaglia cambiari, di assegni e di ogni sorta di titoli stilati in valuta diversa da quella italiana, albanese e jugoslava.

Il divieto non si applica a coloro che siano in possesso di un documento rilasciato dalla competente autorità doganale italiana o albanese, attestante la precedente introduzione nei territori dello Stato italiano o del Regno d'Albania o nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane degli accennati biglietti e valori.

Art. 7.

Introduzione di titoli di Stato e valori obbligazionari ed azionari.

L'introduzione da qualsiasi territorio diverso da quello dello Stato italiano o del Regno d'Albania di titoli di Stato o valori obbligazionari ed azionari di ogni specie, stilati in qualsiasi valuta, e delle relative cedole è consentita soltanto mediante rimessa per posta ad una delle banche o delle aziende di credito indicate nell'art. 2 e per i fini previsti nel comma seguente.

Le banche e le aziende di credito suddette che ricevono per posta da territori diversi da quelli dello Stato italiano o del Regno d'Albania i predetti titoli o valori, possono costituirli in deposito presso di esse previa autorizzazione del competente Commissario civile, se il deposito deve essere costituito a favore di persone residenti nei territori dello Stato italiano, del Regno di Albania o nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane, ovvero, senza bisogno di alcuna autorizzazione, se è da costituirsi a favore di persone residenti in territori diversi da quelli dello Stato italiano, del Regno di Albania o dei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane.

Art. 8.

Esportazione di titoli di Stato e valori obbligazionari ed azionari.

L'esportazione verso territori che non siano quelli dello Stato italiano o del Regno d'Albania di titoli di Stato e valori obbligazionari ed azionari di ogni specie, stilati in qualsiasi valuta, e delle relative cedole può avvenire soltanto in seguito a preventiva autorizzazione del competente Commissario civile.

Art. 9.

Versamenti e pagamenti in dinari.

Sono vietati, senza preventiva autorizzazione del competente Commissario civile:

1° i versamenti ed i pagamenti a qualsiasi titolo ed in qualsiasi forma di somme in dinari che importino utilizzo di disponibilità in qualsiasi valuta esistenti in territorio diverso da quello dello Stato italiano, del Regno d'Albania e dei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane;

2° i versamenti ed i pagamenti suddetti che importino utilizzo di disponibilità in qualsiasi valuta esistenti nel territorio dello Stato italiano o del Regno d'Albania o nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane, di pertinenza di persone residenti fuori dai detti territori.

Art. 10.

Operazioni in titoli e valori.

Sono vietate, senza preventiva autorizzazione del competente Commissario civile:

1° ogni disposizione, a favore di persone residenti fuori del territorio dello Stato italiano, del Regno d'Albania e dei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane, su titoli di Stato e valori obbligazionari ed azionari, stilati in qualsiasi valuta, esistenti nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane o ivi costituiti in deposito;

2° ogni disposizione, a favore di persone residenti nei territori dello Stato italiano, del Regno di Albania o dei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane, sui titoli e valori indicati nel numero precedente di pertinenza di persone residenti fuori del territorio dello Stato italiano, del Regno di Albania e dei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane.

Art. 11.

Regolamento del piccolo traffico locale.

I Commissari civili hanno facoltà di emanare, con loro ordinanza, sentite l'autorità militare e l'autorità doganale, norme per regolare, in deroga alle disposizioni dei precedenti articoli, il piccolo traffico locale con i territori contigui.

Art. 12.

Trasgressioni alle norme del presente bando.

La competenza ad accertare le violazioni delle norme del presente bando spetta a tutti coloro che, nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane, sono investiti di funzioni di polizia giudiziaria, nonchè, nei limiti del servizio cui sono destinati e secondo le attribuzioni loro conferite, ai funzionari delle Regie dogane e agli ufficiali postali.

Dell'accertamento è redatto processo verbale che è notificato in copia al trasgressore.

Le violazioni indicate nel primo comma sono punite, salvo quanto disposto dal successivo articolo, a norma degli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 del R. decreto-legge 5 dicembre 1938-XVII, n. 1928, convertito nella legge 2 giugno 1939-XVII, n. 739.

La competenza attribuita dagli articoli stessi al Ministro per gli scambi e per le valute spetta, nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane, al Comando Supremo o, per sua delega, al Comando delle forze di occupazione.

Art. 13.

Disposizioni penali in materia di scambi e di valute.

Nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane si osservano, per quanto applicabili, le disposizioni della legge 28 luglio 1939-XVII, n. 1097.

Art. 14.

Pubblicazioni delle disposizioni legislative richiamate nel presente bando.

Le disposizioni del R. decreto-legge 5 dicembre 1938-XVII, n. 1928, e della legge 28 luglio 1939-XVII, n. 1097, verranno pubblicate nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane mediante deposito presso gli uffici dei Commissari civili, dove gli abitanti potranno prenderne visione.

Art. 15.

Pubblicazione ed entrata in vigore del bando.

Il presente bando, il quale sostituisce ad ogni effetto il bando in data 16 aprile 1941-XIX, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 92 del corrente anno, è pubblicato mediante inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia e mediante affissione, in luogo visibile al pubblico, presso gli uffici dei Commissari civili. Esso entra in vigore all'atto della sua pubblicazione.

Dal Quartier generale delle Forze armate
addì 24 aprile 1941-XIX

(1556) MUSSOLINI

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 18 aprile 1941-XIX.

Nomina del fascista Vallecchi Attilio a consigliere aggregato della Corporazione della carta e della stampa.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Vista la legge 5 febbraio 1934-XII, n. 163, sulla costituzione e sulle funzioni delle Corporazioni;

Vista la legge 5 febbraio 1939-XVII, n. 10, sulla riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni;

Visto il proprio decreto 14 febbraio 1939-XVII, sulla composizione del Consiglio della Corporazione della carta e della stampa;

Visto il proprio decreto 13 giugno 1940-XVIII con il quale il fascista Marzolo Renato è stato nominato consigliere aggregato della Corporazione della carta e della stampa in rappresentanza dei datori di lavoro dell'industria;

Vista la designazione della Confederazione fascista degli industriali per la nomina del fascista Vallecchi Attilio a consigliere aggregato della suddetta Corporazione, quale rappresentante dei datori di lavoro dell'industria in sostituzione del fascista Marzolo Renato, nominato segretario federale del Partito Nazionale Fascista;

Sulla proposta del Ministro per le corporazioni;

Decreta:

Il fascista Vallecchi Attilio è nominato consigliere aggregato nella Corporazione della carta e della stampa, quale rappresentante dei datori di lavoro dell'industria in sostituzione del fascista Marzolo Renato, nominato segretario federale del Partito Nazionale Fascista.

Roma, addì 18 aprile 1941-XIX

MUSSOLINI

(1541)

DECRETO MINISTERIALE 18 febbraio 1941-XIX.
Sostituzione di un membro del Comitato generale di direzione delle Lotterie nazionali.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il regolamento generale delle Lotterie nazionali E.42, Tripoli e Merano, approvato con R. decreto 24 dicembre 1938-XVIII, n. 2054, e successive modificazioni;
Vista la legge 5 dicembre 1940-XIX, n. 1756, che sostituisce la denominazione « Lotteria E.42 », con quella di « Lotteria Esposizione Roma »;
Visto il proprio decreto 23 luglio 1940-XVIII, n. 19629, registrato alla Corte dei conti il 26 detto mese, registro n. 11 Finanze, foglio 289, col quale si provvide alla costituzione del Comitato generale delle Lotterie nazionali;
Vista la nota n. 430245 in data 8 febbraio 1941-XIX, con la quale il Ministero dell'Africa Italiana designa quale suo rappresentante, in sostituzione dell'Eccellenza dott. Giuseppe Bruni, Vice Governatore generale della Libia, morto il 26 gennaio p. s., l'Eccellenza Giuseppe Dall'Armi;

Decreta:

In sostituzione dell'Eccellenza dott. Giuseppe Bruni, è chiamato a far parte del Comitato generale di direzione delle Lotterie nazionali, quale rappresentante del Ministero dell'Africa Italiana, l'Eccellenza Giuseppe Dall'Armi.
Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 18 febbraio 1941-XIX

Il Ministro: DI REVEL

(1507)

DECRETO MINISTERIALE 25 marzo 1941-XIX.
Sottoposizione a sindacato della S. A. Fabbrica italiana specchi A. Reggi e C., con sede a Napoli.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il decreto del Ministro per le finanze, in data 28 dicembre 1940-XIX, con il quale l'avv. Francesco Saverio Rossetti veniva nominato sindaco, ai sensi dell'art. 11 del Regio decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756, della S. A. Fabbrica italiana specchi A. Reggi e C.;
Considerato che, in relazione all'attuale situazione di emergenza è opportuno sottoporre a sindacato l'azienda predetta;
Visto il R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756;
Sentite le Organizzazioni sindacali interessate;

Decreta:

La S. A. Fabbrica italiana specchi A. Reggi e C., con sede a Napoli, è sottoposta a sindacato ed è nominato sindacatore l'avv. Francesco Saverio Rossetti.
Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 25 marzo 1941-XIX

p. *Il Ministro per le corporazioni*
AMICUCCI

p. *Il Ministro per le finanze*
LISSIA

(1504)

DECRETO MINISTERIALE 15 aprile 1941-XIX.
Sostituzione di un membro del Consiglio generale dell'Ente autonomo per la Fiera campionaria internazionale di Milano.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Visto il decreto Ministeriale in data 25 luglio 1940-XVIII, col quale vengono nominati, ai sensi degli articoli 6 e 15 del nuovo testo di statuto dell'Ente autonomo « Fiera Campionaria Internazionale », di Milano, approvato con R. decreto 11 marzo 1940-XVIII, n. 208, il Consiglio generale ed il Collegio dei revisori dei conti dell'Ente stesso;
Vista la nota n. 9702, del 9 aprile 1941-XIX, dell'Ente autonomo per la Fiera campionaria sopra citata;

Decreta:

Il cav. uff. Gino Gallarini è chiamato a far parte del Consiglio generale dell'Ente autonomo per la Fiera campionaria internazionale di Milano, in rappresentanza della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, in sostituzione del Consigliere nazionale dott. Tullio Cosma.
Il cav. uff. Gino Gallarini decadrà dalla carica conferitagli col presente decreto il 30 giugno 1943-XXI, e potrà essere riconfermato.

Roma, addì 15 aprile 1941-XIX

p. *Il Ministro*: AMICUCCI

(1546)

DECRETO MINISTERIALE 30 marzo 1941-XIX.
Regime fiscale della miscela di petrolio e benzina destinata ai motori agricoli.

IL MINISTRO PER LE FINANZE
DI CONCERTO CON
I MINISTRI PER LE CORPORAZIONI
PER L'AGRICOLTURA E LE FORESTE
E PER GLI SCAMBI E PER LE VALUTE

Vista la tariffa generale dei dazi doganali approvata con R. decreto-legge 9 giugno 1921, n. 806, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, e successive modificazioni;
Visto il R. decreto-legge 26 luglio 1925-III, n. 1258, convertito nella legge 18 marzo 1926-IV, n. 562;
Visto il R. decreto-legge 17 novembre 1937-XVI, n. 1870, convertito nella legge 31 gennaio 1938-XVI, n. 45;
Visto il decreto del Capo del Governo 8 febbraio 1938-XVI che riduce il dazio doganale sul petrolio e conferma l'esenzione da tassa di vendita per il petrolio e per alcuni residui della distillazione di oli minerali, destinati a motori agricoli;
Visto il R. decreto-legge 28 febbraio 1939-XVII, n. 334, convertito nella legge 2 giugno 1939-XVII, n. 739, riguardante il regime fiscale dei prodotti petroliferi;
Visto il R. decreto-legge 25 agosto 1939-XVII, n. 1201, convertito nella legge 23 novembre 1939-XVII, n. 1829;
Visto l'art. 2 della legge 6 luglio 1940-XVIII, n. 872, prorogata con la legge 20 gennaio 1941-XIX, n. 29, che dà facoltà al Ministro per le finanze di modificare con proprio decreto il regime fiscale dei combustibili, dei lubrificanti e dello zucchero;

Decreta:

Art. 1.

A decorrere dal 1° aprile 1941-XIX e fino a nuova disposizione, è consentita la miscela di petrolio e benzina, quest'ultima nella proporzione di non oltre il 20 % in peso, da

impiegare esclusivamente per l'azionamento dei motori agricoli, sotto osservanza delle modalità e cautele da stabilirsi con successivo provvedimento.

La miscela dovrà effettuarsi sotto la vigilanza fiscale e sarà esente dall'imposta interna di fabbricazione o dalla corrispondente sovrimposta di confine, fermo restando, per la benzina e il petrolio che concorrono a formare il miscuglio, il pagamento dei dazi rispettivamente previsti dalle voci 643-b-1) b-3) della tariffa generale dei dazi, quando tali componenti siano di estera provenienza.

Art. 2.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione e verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 30 marzo 1941-XIX

Il Ministro per le finanze
DI REVEL

p. *Il Ministro per le corporazioni*
AMICUCCI

Il Ministro per l'agricoltura e per le foreste
TASSINARI

p. *Il Ministro per gli scambi e per le valute*
GATTI

(1544)

DECRETO MINISTERIALE 31 marzo 1941-XIX.
Determinazione dei prezzi della manna per la campagna 1940-41.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA
E PER LE FORESTE
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Veduto il R. decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 2119, convertito nella legge 28 aprile 1938-XVI, n. 724, sulla disciplina del commercio della manna;

Sentite le Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura e le organizzazioni economiche e sindacali interessate;

Veduto il R. decreto-legge 19 giugno 1940-XVIII, n. 953, sul blocco dei prezzi;

Considerato che sono intervenuti accordi fra la Sezione ortofrutticoltura del Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura di Palermo e le Confederazioni fasciste dei commercianti e degli industriali, per ripartire in misura diversa da quella precedente le spese di distribuzione della manna da drogheria dagli ammassi agli acquirenti e per migliorare le caratteristiche della manna da lavorazione tenute presenti per fissarne i prezzi base;

Decreta:

I prezzi di vendita agli acquirenti dell'ammasso della manna da drogheria di produzione 1940 sono stabiliti nella misura seguente; fermi rimanendo, per il consumatore, i prezzi praticati al giugno 1940:

Manna capaci:

Cannolo scelto: colorito chiaro, pezzatura regolare, con esclusione del cosidetto « coccio » . L. 20 —

Cannolo: colorito chiaro, contenente « coccio » sino alla proporzione del 30 % . . . . . » 18,50

Rottame scelto: colorito chiaro, sciolto, senza « insorte » . . . . L. 10,50

Rottame: colorito leggermente ingiallito, con contenuto massimo di « insorte » del 25 % . . . » 9,25

Manna Geraci:

Cannolo: colorito chiaro esente da pezzi arrossati, pezzatura naturale, fino alla misura minima di cm. 3 . . . . L. 16,75

Sorte: colorito chiaro o leggermente ingiallito con contenuto massimo di impurità del 3 % . » 8,30

Manna frassino:

Cannolo: pezzatura non inferiore ai cm. 3 . L. 13,80

Drogheria: non melassosa, impurità massima 4 % . . . . » 6,70

Tali prezzi si intendono per le vendite dall'ammasso ai commercianti grossisti di manna e agli esportatori per merce netta, consegna al magazzino dell'ammasso a San Lorenzo Colli (Palermo).

Il pagamento sarà effettuato in contanti alla consegna.

I prezzi per i tipi scelti (Cannolo e Rottame Capaci) non sono comprensivi del costo dell'imballaggio.

I prezzi di vendita della manna da lavorazione industriale di produzione 1940 sono stabiliti nella misura seguente: fermo rimanendo, per la mannite, il prezzo al consumo praticato nel giugno 1940:

L. 5,65 (lire cinque e centesimi sessantacinque) al chilogrammo per la manna Frassino lavorazione, merce netta, insaccata, franco magazzino dell'ammasso a Palermo, base 7 % di impurità e 7 % di umidità;

L. 6,25 (lire sei e centesimi venticinque) al chilogrammo per la manna Geraci lavorazione, merce netta, insaccata, franco magazzino di Palermo, base 3 % d'impurità e 7 % di umidità.

Roma, addì 31 marzo 1941-XIX

Il Ministro per l'agricoltura e per le foreste
TASSINARI

p. *Il Ministro per le corporazioni*
AMICUCCI

(1545)

DECRETO MINISTERIALE 10 aprile 1941-XIX.
Costituzione di una zona venatoria di ripopolamento e cattura in provincia di Viterbo.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA
E PER LE FORESTE

Visto il testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esecuzione della caccia, approvato con Regio decreto 5 giugno 1939-XVII, n. 1016;

Vista la domanda del Comitato provinciale della caccia di Viterbo, tendente ad ottenere la costituzione di una zona di ripopolamento e cattura;

Visti i pareri favorevoli del Laboratorio di zoologia applicata alla caccia e del Comitato centrale della caccia;

Ritenuta l'opportunità di concedere la proposta zona di ripopolamento e cattura;

Decreta:

La zona di Bomarzo (Viterbo), della estensione di ettari 1140, delimitata dai confini sotto indicati, è costituita in zona di ripopolamento e cattura fino a tutto il 10 aprile 1944-XXII. Per il periodo di tempo compreso fra tale data e quella di apertura della annata venatoria 1944-45, nella

zona stessa l'esercizio venatorio a qualsiasi specie di selvaggina, e sotto qualsiasi forma, rimane vietato ai sensi dell'art. 23 del succitato testo unico.

Confini:

A nord, tenuta Castelvecchio di proprietà di Borghese Flavia e Camilla di Paolo;

Ad est, fosso detto del Pisciarello, breve tratto della strada vicinale della Selva-Torrente Vezza;

A sud, lungo tratto del torrente Vezza, indi la residua proprietà dell'Università agraria di Bomarzo delimitata dalle macerie della transazione del 1868;

Ad ovest, confine intercomunale Bomarzo-Vitorchiano e Bomarzo-Grotte S. Stefano (quest'ultimo per lunghissimo tratto lungo il fosso detto di Scorcoli).

Il Comitato provinciale della caccia di Viterbo provvederà, nel modo che riterrà meglio adatto, a portare quanto sopra a conoscenza degli interessati.

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 10 aprile 1941-XIX

Il Ministro: TASSINARI.

(1508)

AVVISO DI RETTIFICA

Nel testo del libro del Codice civile « Della proprietà » approvato con R. decreto 30 gennaio 1941-XIX, n. 15, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 febbraio 1941-XIX, n. 31 (edizione straordinaria), all'art. 17, secondo comma, linea ultima, ove è detto: «... gli armamenti, gli aeroplani e le navi da guerra », devesi leggere: «... gli armamenti, gli aeromobili e le navi da guerra ».

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Variazioni all'elenco « C » delle aziende industriali e commerciali appartenenti a cittadini italiani di razza ebraica

CONSIGLIO PROVINCIALE DELLE CORPORAZIONI DI REGGIO NELL'EMILIA.

1. Il cittadino italiano di razza ebraica cav. Carlo Segrè del fu Guglielmo, incluso nell'elenco *C* delle aziende industriali e commerciali appartenenti a cittadini di razza ebraica (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno n. 264 del 14 novembre 1939), nella sua qualità di unico proprietario della ditta Carlo Segrè, esercente la industria casearia nel comune di Novellara, Villa Boschi, è cancellato dal predetto elenco, poichè in data 30 novembre 1939 ha dichiarato di aver cessato il giorno 11 novembre 1939 l'esercizio suaccennato.

2. Il cittadino italiano di razza ebraica Pio Finzi del fu Settimo, incluso nell'elenco *C* delle aziende industriali e commerciali appartenenti a cittadini di razza ebraica (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 264 del 14 novembre 1939), nella sua qualità di unico proprietario della ditta S. Finzi, esercente la vendita cartoleria, libreria, profumeria al minuto ed agente di assicurazioni nel comune di Correggio, corso Vittorio Emanuele 23, è cancellato dall'elenco predetto, poichè in data 2 gennaio 1941 ha dichiarato di aver cessato il 26 novembre 1940 l'esercizio suaccennato.

3. La cittadina italiana di razza ebraica Nelly Cantoni vedova Coen del fu Giacobbe, inclusa nell'elenco *C* delle aziende industriali e commerciali appartenenti a cittadini di razza ebraica (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno n. 264 del 14 novembre 1939), nella sua qualità di unica proprietaria della ditta Riccardo Coen, esercente la vendita di mercerie, filati, maglierie, profumi nel comune di Guastalla, via Gonzaga e succursali recapito in Suzzara e Viadana di Mantova, è cancellata dall'elenco predetto perchè già in data del 21 dicembre 1938 aveva dichiarato di aver cessato l'esercizio suaccennato in data 10 dicembre 1938.

(1520)

Prezzo di vendita per gli spaghi per legatrici mietitrici

Facendo seguito al telegramma P. 27 del 4 marzo scorso, il Ministero delle corporazioni, con provvedimento P. 48 del 18 aprile corrente, ha completato come appresso le disposizioni relative alla disciplina dei prezzi di vendita degli spaghi per mietitrici legatrici.

Il prezzo di vendita al chilo dal grossista al rivenditore per merce resa franco negozio del rivenditore non potrà superare i seguenti limiti:

Spago di canapa macerata cardato e spago Sisal e Manilla come descritti nella circolare P. 27 del 4 marzo c. a. L. 15,75
Spago di canapa macerata pettinato descritto come sopra . . . . » 17,80

Il prezzo al chilo per le vendite al consumo comprensivo dell'imposta sull'entrata per il passaggio al consumatore non potrà superare i seguenti limiti:

Spago di canapa macerata cardato e spago Sisal o Manilla . . . . L. 17,00
Spago di canapa macerata pettinato . . . . . » 19,00

Tanto nei riguardi dei dettaglianti come nei riguardi dei consumatori dovranno essere applicate sui prezzi fissati le seguenti riduzioni commisurate al quantitativo complessivamente ritirato nel corso della campagna:

L. 20 al q.le per ritiri superiori a 10 e non superiori ai 20 q.li;
L. 30 al q.le per ritiri superiori a 20 e non superiori ai 49 q.li;
L. 40 al q.le per ritiri superiori a 49 q.li.

Nello stesso provvedimento P. 48 è stata resa obbligatoria la vendita a peso dei suddetti spaghi.

(1550)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - PORTAFOGLIO DELLO STATO

Media dei cambi e dei titoli del 18 aprile 1941-XIX - N. 88

	Cambio di compensazione	Cambio ufficiale
Argentina (Peso carta)	—	4,66
Belgio (Belgas)	3,0534	—
Bulgaria (Leva)	23,58	—
Canadà (Dollaro)	—	—
Danimarca (Corona)	3,83	—
Egitto (Lira egiziana)	—	—
Estonia (Corona)	4,697	—
Finlandia (Marka)	39,84	—
Francia (Franco)	—	—
Germania (Reichmark)	7,6336	7,80
Grecia (Dracma)	—	—
Inghilterra (Sterlina)	—	—
Islanda (Corona)	—	—
Lettonia (Lat)	3,6751	—
Lituania (Litas)	3,3003	—
Norvegia (Corona)	4,3374	—
Olanda (Fiorino)	10,1297	—
Polonia (Zloty)	381,68	—
Portogallo (Scudo)	—	0,7935
Romania (Leu)	10,5263	—
Slovacchia (Corona)	65,66	—
Spagna (Peseta)	181 —	—
Stati Uniti America (Dollaro)	—	19,80
Svezia (Corona)	4,7214	4,726
Svizzera (Franco)	445,43	460 —
Turchia (Lira turca)	15,29	—
Ungheria (Pengo)	3,85205	—

Rendita 3,50% (1906)	74,30
Id. 3,50% (1902)	71,525
Id. 3,00% Lordo	51,975
Id. 5,00% (1935)	93,75
Prestito Redimibile 3,50% (1934)	73,70
Id. Id. 5,00% (1936)	94,675
Obbligazioni Venezie 3,50%	94,90
Buoni novennali 5 % - scadenza 1941	100 —
Id. Id. 4 % - Id. 15 febbraio 1943	96,675
Id. Id. 4% - Id. 15 dicembre 1943	96,325
Id. Id. 5% - Id. 1944	97,875
Id. Id. 5% - Id. 1949	99,025

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Avvisi per smarrimento di quietanze esattoriali.

(3ª *pubblicazione*). Avviso n. 57.

E' stato denunziato lo smarrimento della quietanza esattoriale di VIII serie, n. 636513, di L. 16, rilasciata il 20 dicembre 1938 dall'Esattoria comunale di Grassano, per il versamento della 6ª rata della quota di sottoscrizione al Prestito redimibile immobiliare 5 %, di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dovuta dalla ditta Santi Maria Teresa fu Erasmo maritata Disogra, secondo l'art. 40 del ruolo terreni di detto Comune, con delega all'intestataria stessa per il ritiro dei corrispondenti titoli definitivi del Prestito.

A norma dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, si fa noto che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, verrà rilasciata alla Sezione di Regia tesoreria provinciale di Matera l'attestazione che terrà le veci della quietanza smarrita, agli effetti della consegna a chi di diritto dei titoli predetti.

Roma, addì 7 dicembre 1940-XIX

Il direttore generale: POTENZA

(3ª *pubblicazione*). Avviso n. 58.

E' stato denunziato lo smarrimento della quietanza di V serie, n. 594891, di L. 400, rilasciata il 30 agosto 1938, dalla Esattoria comunale di San Fele, per il versamento della 5ª e 6ª rata della quota di sottoscrizione al Prestito redimibile immobiliare 5 %, di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dovuta dalla ditta Mare Michele fu Pasquale per 1/2 e Cancellara Domenicantonio fu Rocco, secondo l'art. 107 del ruolo terreni di detto Comune, con delega a Mare Michele fu Pasquale per il ritiro dei corrispondenti titoli definitivi del Prestito.

A norma dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, si fa noto che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, verrà rilasciata alla Sezione di Regia tesoreria provinciale di Potenza l'attestazione che terrà le veci della quietanza smarrita, agli effetti della consegna a chi di diritto dei titoli predetti.

Roma, addì 7 dicembre 1940-XIX

Il direttore generale: POTENZA

(3ª *pubblicazione*). Avviso n. 59.

E' stato denunziato lo smarrimento della quietanza esattoriale di serie III, n. 68814, di L. 166,30, rilasciata il 3 agosto 1937 dall'Esattoria comunale di Noto, per il versamento della 4ª rata della quota di sottoscrizione al Prestito redimibile 5 %, di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dovuta dalla ditta Canto Antonino fu Francesco e Lissandrello Giuseppina di Carmelo, coniugi usufruttuari, e Canto Giuseppe di Antonino e Di Stefano Francesca di Salvatore, proprietari, secondo l'art. 945 del ruolo terreni del Comune suddetto con delega a Canto Antonino fu Francesco per il ritiro dei corrispondenti titoli definitivi del Prestito.

A norma dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, si fa noto che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, verrà rilasciata alla Sezione di Regia tesoreria provinciale di Siracusa l'attestazione che terrà le veci della quietanza smarrita, agli effetti della consegna a chi di diritto dei titoli predetti.

Roma, addì 7 dicembre 1940-XIX

Il direttore generale: POTENZA

(3ª *pubblicazione*). Avviso n. 60.

E' stato denunziato lo smarrimento della quietanza di V serie, n. 799618, di L. 566,60, rilasciata il 7 giugno 1938 dall'Esattoria comunale di Noto, per il versamento della 5ª e 6ª rata della quota di sottoscrizione al Prestito redimibile immobiliare 5 %, di cui al Regio decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dovuta dalla ditta Cirpa Pietro, Giuseppe e Giovanna fu Sebastiano, secondo l'art. 4406 del ruolo terreni del Comune suddetto, con delega a Canto Catania Antonino fu Francesco per il ritiro dei corrispondenti titoli definitivi del Prestito.

A norma dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, si fa noto che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, verrà rilasciata alla Sezione di Regia tesoreria di Siracusa l'attestazione che terrà le veci della quietanza smarrita, agli effetti della consegna a chi di diritto dei titoli predetti.

Roma, addì 7 dicembre 1940-XIX

Il direttore generale: POTENZA

(3ª *pubblicazione*). Avviso n. 61.

E' stato denunziato lo smarrimento delle quietanze esattoriali di serie I, n. 746406 e n. 746466; di serie III, n. 134444, n. 134498, n. 694375; di serie IV, n. 823072, di L. 100 ciascuna, rilasciate dalla Esattoria comunale di Villa Carcina rispettivamente il 25 marzo, il 20 aprile, il 19 giugno, il 19 agosto, il 21 ottobre ed il 20 dicembre dell'anno 1937, per il versamento delle sei rate della quota di sottoscrizione al Prestito redimibile immobiliare 5 %, di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dovuta dalla ditta Albertini Narciso fu Bortolo, secondo l'art. 1 del ruolo fabbricati di detto Comune, con delega ad Albertini Narciso fu Bortolo per il ritiro dei corrispondenti titoli definitivi del Prestito.

A norma dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, si fa noto che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, verrà rilasciata alla Sezione di Regia tesoreria provinciale di Brescia, l'attestazione che terrà le veci delle quietanze smarrite, agli effetti della consegna a chi di diritto dei titoli predetti.

Roma, addì 7 dicembre 1940-XIX

Il direttore generale: POTENZA

(3ª *pubblicazione*). Avviso n. 62.

E' stato denunziato lo smarrimento delle quietanze esattoriali mod. I, serie VI, n. 27551 e n. 28502, di L. 350 ciascuna, rilasciate rispettivamente il 9 ottobre 1937 e il 9 dicembre 1937 dall'Esattoria comunale di Arezzo, per il versamento della 5ª e 6ª rata della quota di sottoscrizione al Prestito redimibile immobiliare 5 %, di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dovuta dalla ditta Montaini Antonio fu Donato, secondo l'art. 1151 del ruolo fabbricati di detto Comune, con delega a Montaini Antonio fu Donato per il ritiro dei corrispondenti titoli definitivi del Prestito.

A norma dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, si fa noto che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, verrà rilasciata alla Sezione di Regia tesoreria provinciale di Arezzo l'attestazione che terrà le veci delle quietanze smarrite, agli effetti della consegna a chi di diritto dei titoli predetti.

Roma, addì 7 dicembre 1940-XIX

Il direttore generale: POTENZA

(3ª *pubblicazione*). Avviso n. 63.

E' stato denunziato lo smarrimento delle quietanze esattoriali serie III, n. 974684 e n. 974683, rispettivamente di L. 34 e di L. 450, rilasciate il 30 ottobre 1937 dalla Esattoria di Ferentino, per il versamento della 5ª rata delle quote di sottoscrizione al Prestito redimibile immobiliare 5 %, di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dovute dalla ditta Pistolesi Teresa fu Raimondo, secondo l'art. 15 del ruolo fabbricati e l'art. 148 del ruolo terreni del comune di Morolo, con delega alla stessa Pistolesi Teresa per il ritiro dei corrispondenti titoli definitivi del Prestito.

A norma dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, si fa noto che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, verrà rilasciata alla Sezione di Regia tesoreria provinciale di Frosinone l'attestazione che terrà le veci delle quietanze smarrite, agli effetti della consegna a chi di diritto dei titoli predetti.

Roma, addì 7 dicembre 1940-XIX

Il direttore generale: POTENZA

(3ª *pubblicazione*). Avviso n. 64.

E' stato denunziato lo smarrimento della quietanza esattoriale mod. I, serie IX, n. 670490, di L. 50, rilasciata il 14 agosto 1939, dalla Esattoria di Taranto, per il versamento della 1ª rata della quota di sottoscrizione al Prestito redimibile immobiliare 5 %, di cui al Regio decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dovuta dalla ditta Ligorio Giuseppe fu Giuseppe, secondo l'art. 241 del ruolo fabbricati di detto

Comune, con delega a Ligorio Giuseppe fu Giuseppe per il ritiro dei corrispondenti titoli definitivi del Prestito.
A norma dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, si fa noto che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, verrà rilasciata alla Sezione di Regia tesoreria provinciale di Taranto l'attestazione che terrà le veci della quietanza smarrita, per la consegna a chi di diritto dei titoli predetti.

Roma, addì 7 dicembre 1940-XIX

Il direttore generale: POTENZA

(3ª *pubblicazione*). Avviso n. 65.

E' stata denunziata la distruzione della quietanza esattoriale di I serie, n. 437667, di L. 200, rilasciata il 10 aprile 1937 dall'Esattoria comunale di Lascari, per il versamento della 1ª e 2ª rata della quota di sottoscrizione al Prestito redimibile immobiliare 5 %, di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dovuta dalla ditta Coco Santi fu Francesco, secondo l'art. 51 del ruolo terreni di detto Comune, con delega a Coco Santi fu Francesco, per il ritiro dei corrispondenti titoli definitivi del Prestito.
A norma dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, si fa noto che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, verrà rilasciata alla Sezione di Regia tesoreria provinciale di Palermo l'attestazione che terrà le veci della quietanza smarrita, agli effetti del pagamento a chi di diritto di ordinativo di rimborso di quota non dovuta emesso dall'Intendenza di finanza di Palermo.

Roma, addì 7 dicembre 1940-XIX

Il direttore generale: POTENZA

(3ª *pubblicazione*). Avviso n. 66.

E' stato denunziato lo smarrimento della quietanza esattoriale di serie III, n. 412763, di L. 533,20, rilasciata il 12 giugno 1937 dalla Esattoria consorziale di Cherasco, per il versamento della 3ª, 4ª, 5ª e 6ª rata della quota di sottoscrizione al Prestito redimibile immobiliare 5 %, di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dovuta dalla ditta Rubia Francesco fu G. Battista e Reinero Maria fu Francesco, secondo l'art. 867 del ruolo terreni del comune di Cherasco, con delega a Rubia Francesco fu G. Battista per il ritiro dei corrispondenti titoli definitivi del Prestito.
A norma dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, si fa noto che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, verrà rilasciata alla Sezione di Regia tesoreria provinciale di Cuneo l'attestazione che terrà le veci della quietanza smarrita, agli effetti della consegna a chi di diritto dei titoli predetti.

Roma, addì 7 dicembre 1940-XIX

Il direttore generale: POTENZA

(3ª *pubblicazione*). Avviso n. 67.

E' stato denunziato lo smarrimento delle quietanze esattoriali serie VI, n. 244897 e n. 245201, di L. 216 ciascuna, rilasciate dalla Esattoria comunale di Rapallo il 9 agosto 1938 e l'11 ottobre 1938, per il versamento della 4ª e 5ª rata della quota di sottoscrizione al Prestito redimibile immobiliare 5 %, di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n.. 1743, dovuta dalla ditta Pende dott. prof. Nicola fu Angelo, secondo l'art.. 2 del ruolo fabbricati del comune di Zoagli, con delega al Credito Italiano, sede di Genova. per il ritiro dei corrispondenti titoli definitivi del Prestito.
A norma dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, si fa noto che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, verrà rilasciata alla Sezione di Regia tesoreria provinciale di Genova, l'attestazione che terrà le veci delle quietanze smarrite, agli effetti della consegna a chi di diritto dei titoli predetti.

Roma, addì 7 dicembre 1940-XIX

Il direttore generale: POTENZA

(3ª *pubblicazione*). **Avviso n. 68.**

E' stato denunziato lo smarrimento delle quietanze esattoriali serie III, n. 695342 di L. 400, e n. 695342 di L. 100, rilasciate il 21 giugno 1937 dall'Esattoria comunale di Tignale, per il versamento in unica soluzione delle quote di sottoscrizione al Prestito redimibile 5 %, di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dovute rispettivamente dalla ditta Moschini Girolamo di Battista secondo l'art. 46 del ruolo terreni (L. 300) e secondo l'art. 12 del ruolo fabbricati (L. 100), per la prima quietanza, e dalla ditta Moschini Girolamo di Battista e figli nascituri di Moschini Giacobbe fu Antonio, secondo l'art. 47 del ruolo terreni, per la seconda quietanza, del comune di Tignale con delega alla Banca popolare di Salò per il ritiro dei titoli definitivi del Prestito.
A norma dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, si fa noto che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà rilasciato alla Sezione di Regia tesoreria provinciale di Brescia l'attestazione che terrà le veci delle quietanze smarrite, agli effetti della consegna a chi di diritto dei titoli predetti.

Roma, addì 7 dicembre 1940-XIX

Il direttore generale: POTENZA

(3ª *pubblicazione*). Avviso n. 69.

E' stato denunziato lo smarrimento della quietanza esattoriale serie II, n. 36923, di L. 85, rilasciata il 13 marzo 1937 dall'Esattoria comunale di Salerno, per il versamento della 1ª rata della quota di sottoscrizione al Prestito redimibile immobiliare 5 %, di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dovuta dalla ditta De Martino Elio ed Anna fu Giuseppe e De Martino Ioseph Franch-Mistred-Florence-Helen-Odvard ed Anna fu Raffaele, secondo l'art. 1241 del ruolo fabbricati di detto Comune, con delega ad Affinito Luigi fu Giovanni per il ritiro dei corrispondenti titoli definitivi del Prestito.
A norma dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, si fa noto che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, verrà rilasciata alla Sezione di Regia tesoreria provinciale di Salerno l'attestazione che terrà le veci della quietanza smarrita, agli effetti della consegna dei titoli predetti a chi di diritto.

Roma, addì 7 dicembre 1940-XIX

Il direttore generale: POTENZA

(4711)

CONCORSI

REGIA PREFETTURA DI POLA

Variante alla graduatoria del concorso a posti di ostetrica condotta

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Visti i propri decreti 11 settembre 1940 con i quali veniva approvata la graduatoria del concorso ai posti di ostetrica condotta vacanti nella Provincia al 30 novembre 1938 e venivano assegnate le relative sedi;
Tenuto conto della vacanza verificatasi nella sede del comune di Albona in dipendenza della rinunzia al posto della ostetrica Giuliani Maria;
Visto il testo unico delle leggi sanitarie ed il R. decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

La signora Toderi Ersilia candidata al concorso di cui sopra è dichiarata vincitrice del concorso per il posto di ostetrica condotta in S. Lorenzo, comune di Albona.

Pola, addì 29 marzo 1941-XIX

Il Prefetto

(1526)

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* — GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg.* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.